

LALOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

A pagina 7
il programma del
VIII FESTIVAL
COMUNALE
DELL' AVANTI!

La riunificazione socialista all'Attivo Provinciale dei Quadri

LE PREMESSE PER L'UNIFICAZIONE SOCIALISTA nella risoluzione del C. D. del PSI

Mercoledì della scorsa settimana, al termine di una intensa giornata di discussioni, il Comitato direttivo della nostra Federazione, all'unanimità ha approvato la seguente risoluzione:

« Il Comitato direttivo della Federazione bolognese del P.S.I., riunitosi il 12 settembre per prendere in esame il documento della Direzione del Partito sui problemi della unificazione socialista, lo approva, constatando con viva soddisfazione come, sulla questione, si sia venuto esprimendo favorevolmente, un largo settore dell'opinione pubblica, ciò a dimostrazione e conferma che il problema del socialismo in Italia, e della necessità di un mutamento delle strutture esistenti per dar luogo a uno Stato veramente democratico e moderno, è presente nella coscienza popolare.

L'unità delle forze socialiste non è cosa, però, che si improvvisi con generiche formulazioni. Dieci anni di polemiche, molte volte aspre, hanno portato al determinarsi di una profonda frattura fra il nostro Partito e quello socialdemocratico, creando così situazioni che soltanto con buona volontà e onestà di propositi potranno, come necessario, essere superate. E' partendo da una tale valutazione che il Comitato direttivo della Federazione bolognese del P.S.I. ritiene condizione necessaria, al fine di perseguire in modo giusto e responsabile l'obiettivo della unificazione di tutte le forze socialiste, che si dia corso alla collaborazione dei socialisti nei diversi settori della vita politica, economica e sociale, come mezzo per il progressivo riavvicinamento fra i due partiti, il modo con cui abbiamo potuto risolvere il problema delle nuove maggioranze nei Comuni e nella Provincia è una chiara testimonianza della nostra buona volontà.

Fondamento in questa fase collaborativa e poi dello stesso Partito socialista unificato dovrà essere la fedeltà al principio della lotta di classe e la volontà di consolidare l'alleanza dei socialisti con tutte le forze del mondo del lavoro che hanno con noi in comune la lotta contro la forza politica ed economica del monopolio, che hanno con noi in comune le aspirazioni alla propria emancipazione.

Se, aderendo alla realtà, noi resisteremo alla suggestione di voler far troppo presto, se comprenderemo che il processo di unificazione dovrà essere accompagnato da una stabile maturazione del problema nella coscienza dei socialisti e dei lavoratori, se troveremo e svilupperemo la via di una fraterna collaborazione con i compagni socialdemocratici sulle molte questioni che oggi agitano il mondo del lavoro, nei sindacati, nelle cooperative, nelle associazioni culturali, noi avremo portato un contributo fondamentale alla causa dell'unità delle forze socialiste, verso la quale noi oggi muoviamo con il nostro lavoro e la nostra azione politica, nella piena consapevolezza che solo da questa più estesa unità delle forze popolari potranno determinarsi prospettive nuove per il Paese.

Tutto ciò premesso, il Comitato direttivo della Federazione bolognese del P.S.I. impegna tutti i militanti socialisti ad assumere nei propri posti di lavoro e di direzione tutte quelle iniziative che possano favorire la realizzazione dei principi sopra enunciati. Al fine di mobilitare tutte le energie del Partito, si decide la convocazione dell'Attivo provinciale per la serata di martedì 18 settembre, per procedere poi alla convocazione di tutti i compagni di Partito, nelle relative assemblee di sezione. In tale sede i compagni saranno tenuti a esprimersi sulle questioni di principio e sulle possibilità, i mezzi e le forme con le quali realizzare nel vivo del quotidiano lavoro la politica di unità socialista. Nello stesso tempo il Comitato direttivo sin da ora invita le sezioni a organizzare pubbliche conferenze ».

Dalla relazione del compagno Silvano Armaroli, segretario della nostra Federazione, tracciate le linee della futura azione dei socialisti per concretizzare la politica di unità socialista - Le assemblee sezionali invitate a pronunciarsi - Votati 2 telegrammi: uno per la soluzione pacifica della vertenza di Suez l'altro invitante il Presidente De Nicola a restare alla direzione della Corte Costituzionale

Come annunciato, martedì sera, per decisione del Comitato Direttivo che si era riunito in precedenza votando il documento che pubblichiamo a parte, ha avuto luogo l'Attivo provinciale dei quadri nel corso del quale, dopo brevi parole pronunciate dal compagno on. Francesco Lami della Direzione del Partito, ha parlato il compagno Silvano Armaroli, segretario della nostra Federazione.

Grande la partecipazione dei compagni i quali, con la loro entusiastica presenza, testimoniano l'impegno e la serietà con cui seguono gli attuali sviluppi della politica di unificazione socialista. Ed appunto su questa ha parlato esaurientemente il relatore.

Egli ha ricordato come già nella precedente conferenza si avesse l'occasione di informare come tra P.S.I. e la socialdemocrazia europea s'andassero sviluppando contatti allo scopo di dar corso a comuni iniziative atte a favorire il processo di distensione e di superamento della politica dei blocchi tanto nociva alla causa della pace. Così che, mentre s'andava riscoprendo una certa affinità di vedute nel piano internazionale, anche in Italia s'andava via via creando una certa

convergenza. Il viaggio di Cominlin, delegato dell'Internazionale socialista, e l'incontro di Nenni e Saragat rendevano poi di scottante attualità il problema dell'unificazione socialista. Quel problema che oggi crea diverse sensazioni: in alcuni ottimismo ed in altri pessimismo, ma che impone sicuramente al P.S.I. un vasto ed impegnativo piano di lavoro al fine di rendere edotta l'opinione pubblica sul proposito di quella politica che va ormai sotto il nome di unificazione socialista. Perché se già il Comitato Direttivo della nostra Federazione ha discusso lungamente sul-

le forme in cui si deve estrinsecare tale politica tracciata dal documento della Direzione del Partito, oggi più che mai si pone l'inderogabile esigenza di ascoltare il parere di tutti i compagni. All'uopo quindi le Sezioni hanno il dovere di convocarsi in assemblee. Il Comitato Direttivo dal canto suo non ha potuto non esprimere il suo parere favorevole su questa politica che dovrebbe portare il Paese ad una decisiva svolta. Già nell'opinione pubblica si nota una crescente simpatia e fiducia nei confronti del socialismo in Italia. Ma va notato comunque come la unificazione socialista non pos-

sa essere il frutto di improvvisazioni ma debba scaturire dalla coscienza popolare. Solo così, dieci anni di spesso aspre polemiche che hanno creato una profonda divisione, potranno essere superati dalla politica di avvicinamento che dovrebbe precludere a quella di unificazione. Il modo come abbiamo voluto risolvere i problemi relativi alle nuove maggioranze nelle amministrazioni locali è indice della buona volontà dei socialisti. Resta comunque fermo il principio secondo il quale, come in questa prima fase di collaborazione e così in futuro, non dovrà mai venir meno la fedeltà ai postulati della lotta di classe ed alla volontà di allargare l'alleanza a tutto il mondo del lavoro. E così ha continuato il compagno Armaroli: « Se, aderenti alla realtà, noi resisteremo alla suggestione di voler far troppo presto, se comprenderemo che il processo di unificazione dovrà essere accompagnato da una stabile maturazione del problema nella coscienza dei socialisti e dei lavoratori, se troveremo e svilupperemo la via di una fraterna collaborazione con i compagni socialdemocratici sulle molte questioni che oggi agitano il mondo del lavoro nei sindacati, nelle cooperative, nelle amministrazioni locali, nelle associazioni culturali, noi avremo portato un contributo fondamentale alla causa dell'unità delle forze socialiste, verso la quale noi oggi muoviamo con il nostro lavoro e la nostra azione politica nella piena consapevolezza che solo da questa più estesa unità delle forze popolari potranno determinarsi prospettive nuove per il Paese. » Quindi oggi si pone l'esigenza di chiarire sempre più su quali principi

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

RIEVOCATA LA FIGURA DI CLODOVEO BONAZZI



Il compagno on. Fernando Santi, segretario della CGIL, il cui importante discorso pronunciato a « La Ribalta » domenica scorsa durante la commemorazione del compianto Clodoveo Bonazzi, ha suscitato una vasta eco.

Domenica scorsa a « La Ribalta », gremita di cittadini ha avuto luogo la commemorazione del compagno Clodoveo Bonazzi, nel primo anniversario della morte. Erano presenti innumerevoli dirigenti delle organizzazioni ed amministrazioni democratiche, tra i quali: il sindaco on. Dozza, il segretario della nostra Federazione, compagno Silvano Armaroli, i segretari della C.C.d.L. Tondi, Forni e Masi, il consigliere provinciale prof. Alvisi, Melloni della Federazione provinciale del P.C.I., oltre ai figli del compianto Bonazzi.

La commemorazione ufficiale è stata iniziata dal segretario regionale della C.G.I.L. Onorato Malaguti, al quale è poi seguito il segretario della C.G.I.L. Fernando Santi.

Il discorso del compagno Santi è uno di quelli che sono sicuramente destinati ad avere una vasta eco, come pure, specialmente, la sua proposta, che non poteva trovare miglior occasione della commemorazione di un Uomo che sempre si batté per

l'unità della classe operaia, per la quale i lavoratori dovrebbero costituire « un grande sindacato unitario, forte di milioni e milioni di iscritti, democratico, autonomo, indipendente dai governi e dai partiti ». Parlando della unità sindacale, egli ha detto: « Taluni hanno visto gli aspetti della questione sindacale in termini di meccanico riflesso dell'unificazione politica, cioè in termini politici, anzi di partito: i socialisti in un sindacato socialista. La risposta nostra è stata immediata ed esplicita: i lavoratori italiani e quelli socialisti per primi darebbero dell'unificazione un giudizio negativo se ad essa dovessero corrispondere ulteriori scissioni sindacali. E' indubbio che la dibattuta unificazione socialista ha posto in luce innanzi il problema dell'unità sindacale.

Il modo stesso come il problema è esplosivo è la conferma che esso esiste, e non da oggi appare la necessità di portarlo avanti, indipendentemente dalle vicende della unificazione socialista; di af-

L'on. Fernando Santi nel suo importante discorso ha proposto la costituzione di un sindacato che raccolga i lavoratori d'ogni corrente ribadendo come la riunificazione socialista non possa precludere nuove scissioni

frontarlo e di discuterlo in sede sindacale, in tutte le nostre organizzazioni, con tutte le altre organizzazioni, fra tutti i lavoratori. » Dopo aver ricordato le difficili condizioni dei lavoratori italiani e la loro profonda convinzione che tali difficoltà derivano in gran parte dalla divisione sindacale, il compagno Santi ha sottolineato come, in questo giudizio del lavoratori, sia contenuto un monito per tutti i dirigenti sindacali, che questo monito non possono ignorare, pena il distacco dalla realtà. E' indubbio che, da qualche anno, il movimento sindacale nel suo complesso segna il passo, dando consistenza ad una specie di assenteismo. Bisogna rimettere in moto le cose che sono ferme, bisogna rivalutare il sindacato e dare fiducia in questo insostituibile strumento di emancipazione.

« Ma nessuna organizzazione — ha proseguito il compagno Santi — è in grado, con le sole sue forze, di richiamare al sindacato, alle lotte sindacali e alla solidarietà operaia i molti, i troppi lavoratori che ne sono assenti. Questo risultato che è la condizione del progresso sociale e del consolidamento della democrazia lo potremo ottenere soltanto aprendo innanzi ai lavoratori una prospettiva piena di fascino, accendendo nel loro animo una grande speranza animatrice: quella dell'unità sindacale, della costituzione di un grande sindacato unitario democratico, autonomo, indipendente dai partiti e dai governi.

Su questi termini, per definire l'organizzazione unitaria dei lavoratori italiani, concordano i dirigenti della C.I.S.L. e della U.I.L.: solo che — e in questa chiusura s'è il limite negativo e contraddittorio delle loro posizioni — essi affermano: l'unità sindacale è impossibile con i comunisti. Con questa affermazione essi vengono a ripudiare il primo attributo del sindacato unitario: quello di essere democratico. Un'organizzazione che pone delle pregiudiziali nei confronti di milioni di lavoratori sarà tutto quello che volete, fuorché democratica. Noi vogliamo

un'organizzazione seriamente democratica, che cioè riunisca tutti i lavoratori, dai comunisti ai cattolici. La CGIL non pretende di assorbire gli altri sindacati; penso tuttavia di non pretendere troppo se domando che le altre organizzazioni non pretendano il contrario. Noi poniamo una sola pregiudiziale: che non si ponga

(continua in 8.a pag.)

(continua in 8.a pag.)

Il sole di un esercito

La notizia della immissione degli ufficiali delle SS, fino al grado di tenente colonnello, nell'esercito della Germania di Adenauer, non può non destare un senso di sgomento in tutti i popoli d'Europa.

« La disciplina è il sole degli eserciti: è stato detto e scritto. Ma a quale disciplina furono allenate le SS tedesche? A quella che si ispirò ai terrificanti principi che Hitler espresse nel suo libro « Mein Kampf »: « Una razza forte scaccerà le deboli, perché lo slancio vitale, nella sua forma definitiva, abatterà le assurde barriere della cosiddetta umanità degli individui per l'umanità della natura la quale distrugge il debole per dare il suo posto al forte ».

A quale disciplina ed a quali ideali educeranno gli ex ufficiali delle SS le giovani reclute? C'è chi ama molto il ritornello « volentieri bene » che si traduce in un dimentichiamo il passato. Ma taluni fatti non vanno dimenticati. E la decisione del governo di Bonn interessa sicuramente oltre una parte di Germania l'intera Europa. Perché questo provvedimento è un affronto alle vittime delle barbarie naziste. L'espressione può sembrare retorica ma retorica non è affatto perché scaturisce dalla somma dell'immane sofferenza di 12 milioni di morti. Tanti sono stati gli uomini, le donne, i bambini ed i vecchi dei territori occupati dai tedeschi, sacrificati al mito della razza superiore cui le altre razze dovevano far posto. 8 milioni sono i morti nei campi di concentramento. Di questi i due terzi (6 milioni), d'egli ebrei d'Europa. Là ad Auschwitz, a Belsen, a Buchenwald, a Mathausen ed altrove, in quei campi i cui cancelli erano a volte sormontati dalla scritta « Arbeit Macht Frei » (il lavoro rende liberi) ma dove la ferocia umana si sviluppava nei modi più bestiali, 8 milioni di esseri viventi uccisi nei più vari modi: fucilati, impiccati, uccisi a colpi di pietra o di bastone, col gas, gettati a volte vivi nei forni crematori, con iniezioni di fenolo nello stomaco e di cemento nei testicoli, oppure lasciati morire di freddo, di fame o di stenti. Questi gli effetti dello « slancio vitale » teorizzato da Hitler ed attuato da quelle SS che s'avviano a formare l'esercito dell'esercito di Bonn.



IL NOSTRO DIBATTITO

Continuando nel nostro dibattito pubblichiamo su questo numero gli interventi dei compagni ENEA MAZZOLI e GAETANO SELLA l'uno sull'approfondimento della nostra ideologia e l'altro sull'unità dei lavoratori e la funzione del sindacato

Per un approfondimento della nostra ideologia

INTERVENTO DEL COMPAGNO DOTT. ENEA MAZZOLI

1) Nel corso di queste ultime settimane il dibattito fra i compagni intorno ai compiti ed alle prospettive del Partito e delle altre forze di ispirazione socialista — che ha ricevuto una formidabile spinta già nell'esame dei risultati elettorali ed ancor più dal clamoroso XX Congresso del PCUS — s'è fatto sempre più vivace con punte addirittura drammatiche.

Molti di noi sentono perciò il bisogno di mettere ordine alle proprie idee, analizzare le opinioni espresse e raccolte, riassumere le proprie convinzioni mettendo a confronto i principi con le esperienze, per contribuire così al raggiungimento di conclusioni il più possibile esatte e proficue. Io, fra questi, iniziando questo articolo ho creduto di soddisfare una mia intima esigenza pur consapevole di affrontare una difficile questione, difficile anche perché oltre al compagno Nenni coi suoi articoli sull'Avanti! ed ai compagni Basso e De Martino con i loro saggi su «Mondo Operaio» ben pochi sono i compagni che sulle nostre pubblicazioni si sono cimentati pur essendone molti che per preparazione ed autorità lo potrebbero.

A ciò sono stato spinto anche dal contrasto di opinioni manifestatosi all'ultimo Comitato Direttivo della Federazione: occorre prepararci per tempo al XXXII Congresso del Partito, giungervi con idee chiare, con orientamenti meditati, condizione necessaria per fare del Congresso e più in generale dell'organizzazione di partito strumento efficace al servizio delle classi lavoratrici per il socialismo in Italia. Occorre cioè verificare la linea ed i principi del Partito onde poter poi con tranquillità affrontare i problemi che travagliano la società italiana, con particolare riferimento a quelli strutturali e d'ordine sindacale.

Mi preme sin d'ora sottolineare che è quanto mai proficuo il riesame del nostro bagaglio ideologico, dell'indirizzo da noi sin qui propugnato, anche se nel fare ciò mi pare si indulga talvolta in autocritiche eccessive, autotaggellazioni che puzzano di filisteismo, che aprono la strada alla sfiducia e al «complessi».

Questo riesame lo ritengo proficuo soprattutto perché ci costringe a superare sufficienti boriose o colpevole pigrizia nello studio concreto della situazione concreta per riscoprire, in ritardo rispetto ai sovietici — e non era compito propriamente loro, ma specificamente nostro — la possibilità reale non solo teorica ma politica di giungere veramente al socialismo senza dover necessariamente passare per il doloroso tramite insurrezionale. Non si vuole qui negare che l'azione del PSI e dello stesso PCI per opera dei dirigenti più consapevoli in questi ultimi dieci anni abbia perseguito tenacemente questa possibilità nonostante i reiterati tentativi dell'avversario di classe di indurci a ripetere in Italia la dolorosa e negativa esperienza greca: le campagne anti-partigiane condotte da certi organi di stampa corroborate da arresti a catena di interi gruppi di combattenti nel clima infuocato ante e post 18 aprile 1948, la preparazione di disegni di legge anti-sciopero, per la formazione di quella specie di milizia scabbiana che andava sotto il nome di «Difesa civile», contro la libertà di stampa, la legge-truffa, senza contare i provvedimenti di portata minare, ma non meno indicativi presi da Scelba contro le cooperative, le libertà sindacali, le amministrazioni locali, gli stratti dalle Case del Popolo, per citarne alcuni. L'azione del PSI e dello stesso PCI essendo stata in questi anni come sempre inconfessabilmente e massicciamente e vittoriosamente diretta a difendere istituzioni e principi democratici, si inquadra perfettamente nell'ambito di una concessione democratica della vita e della lotta politica — mentre non così si può dire di gran parte

di quei nostri avversari che ci gridano di recitare il mead — anche se non si può negare che molti militanti non erano sino ad oggi riusciti a superare determinate riserve mentali, legittime in parte in chi è passato attraverso durissime, indimenticabili esperienze (marcia su Roma, nullismo della socialdemocrazia europea nei confronti dell'hitlerismo e del «pronunciamento» franchista, ecc.) e avvertiva il processo involutivo della società italiana iniziato nel 1948 e fermato nel 1953 soprattutto per l'opposizione dei partiti marxisti che oggi si vorrebbero trascinati sul banco degli imputati.

Ciò nonostante non si ebbe o il coraggio politico o la capacità di affrontare e risolvere in pieno sul piano teorico la questione dell'esistenza o meno di quella «via italiana» che ci siamo aperti colla lotta politica d'ogni giorno, quindi non con piena consapevolezza, quindi con molti errori, e c'è voluta l'autorità del XX Congresso del PCUS per dare il via alla corsa nella quale conformisti e opportunisti sono balzati in testa indossando i colori dell'anticonformismo, «ultimo grido» della moda, alla quale i conformisti si sono velocemente assuefatti.

2) Così come l'archeologia doveva alla fine della prima metà del secolo scorso «riscoprire» tutto quel che già si sapeva al principio del secolo XVI sulla vita degli antichi Aztechi, molti di noi soltanto oggi riscoprono l'esistenza della via democratico-parlamentare per giungere al Socialismo nel pensiero di Marx, Engels, Lenin.

In modo estremamente interessante e documentato, col suo saggio «La pluralità delle vie del socialismo nel pensiero di Marx e di Engels» pubblicato sul n. 5 di «Mondo Operaio», Lello Basso afferma giustamente non esservi dubbio che Marx è giunto ad ammettere la possibilità di vie diverse e cioè, accanto alla soluzione violenta a cui aveva sempre pensato per il passato, anche di una via pacifica.

In un brano del Capitale I volume, scritto nel 1867 «Marx accenna esplicitamente alla legislazione sociale inglese come ad un elemento che favorendo lo sviluppo del proletariato, può abbreviare ed attenuare le doglie del parto», mentre Engels, riporta ancora Lello Basso testualmente, nella prefazione da lui fatta per l'edizione inglese del Capitale, afferma: «... In tale momento si dovrebbe ascoltare la voce di un uomo, tutta la teoria del quale è il risultato di una vita intera dedicata allo studio della storia economica e della situazione economica inglese, e che da tale studio è stato condotto alla conclusione che, per lo meno in Europa, l'Inghilterra è l'unico paese in cui l'inevitabile rivoluzione sociale possa essere attuata per intero con mezzi pacifici e legali. Certo egli non ha dimenticato di aggiungere che difficilmente si aspettava che le classi dominanti inglesi si sarebbero assoggettate a tale rivoluzione pacifica e legale senza una «proslavery rebellion».

«Marx e Engels ebbero sempre la spregiudicatezza necessaria per rivedere i propri giudizi contingenti al lume della propria dottrina e delle mutate circostanze storiche».

Lo stesso Lenin ebbe più volte occasione di appuntare gli strali della sua dilacerante polemica contro chi si adagiava sugli schemi, insistendo sempre sul concetto dialettico che non esiste alcunché di fisso, immutabile, eterno, mentre appunto l'anima viva del marxismo è l'analisi concreta della situazione concreta, che muta continuamente nel tempo e nello spazio anche se la situazione del momento è legata a quella che l'ha preceduta, essendone in parte un prodotto.

Già nel 1899, Lenin, in un articolo preparato per l'orano ufficiale del POSDR scriveva: «Noi non consideriamo

affatto la teoria di Marx come qualche cosa di finito e intangibile; siamo convinti, al contrario, ch'essa ha posto soltanto le pietre angolari di quella scienza che i socialisti devono far progredire in tutte le direzioni se non vogliono lasciarsi distanziare dalla vita. Noi pensiamo che per i socialisti russi sia particolarmente necessaria una elaborazione indipendente della teoria di Marx, perché questa teoria ci dà soltanto in principi direttivi generali che si applicano in particolare alla Inghilterra in modo diverso che alla Francia, alla Germania, alla Germania in modo diverso che alla Russia» (Ed. Rinascita, Marx-Engels-Marxismo).

Ancora più interessante è il pensiero di Mao Tse Dun il quale nell'agosto del 1937 scrisse un saggio di natura logico-filosofica, «A proposito della contraddizione», riportato in appendice al n. 2 di Rinascita del 1933, sviluppato in stretta connessione con le principali controversie e questioni che in quell'epoca dovevano essere affrontate dai rivoluzionari cinesi, nel quale, prendendo posizione contro lo schematicismo di molti suoi compagni, pur essendo un rivoluzionario assai conseguente, pur avendo alle spalle l'esperienza tragica del 1927, pur avendo conosciuta l'esperienza italiana del 1922, quella della socialdemocrazia tedesca, il pronunciamento franchista e la triste fine dell'austro-marxismo, non esita ad affermare che le contraddizioni (di classe) e la lotta nel mondo vivente sono sì universali e assolute, ma i metodi di soluzione delle contraddizioni antagonistiche, cioè le forme di lotta, sono diversi a seconda del diverso

carattere delle contraddizioni. Testualmente: «La storia dell'umanità conosce l'antagonismo tra le classi, che costituisce una manifestazione specifica della lotta degli opposti. Se si parla della contraddizione tra la classe degli sfruttatori e la classe degli sfruttati, sia nella società schiavistica che in quella feudale e capitalistica, entrambe queste classi, opposte l'una all'altra, coesistono in un'unica società per un lungo periodo di tempo. Esse lottano tra loro; ma solo quando lo sviluppo della contraddizione tra di esse raggiunge un determinato stadio, questa lotta assume la forma di un antagonismo aperto, che, nel processo del suo sviluppo, si trasforma nella rivoluzione. In modo analogo avviene nella società classista il passaggio dalla pace alla guerra».

«La comprensione di questa tesi è estremamente importante. Essa ci aiuta a comprendere che nella società classista le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie sono inevitabili, che senza di esse è impossibile compiere un salto nello sviluppo della società, è impossibile rovesciare la classe dominante reazionaria affinché il popolo prenda il potere nelle sue mani».

«Tuttavia, noi dobbiamo studiare in modo concreto le diverse manifestazioni della lotta degli opposti, senza tollerare l'inopportuna estensione della formula sopra citata a tutti i fenomeni. La contraddizione e la lotta sono universali, cioè le forme di lotta, sono diverse a seconda del diverso carattere delle contraddizioni; alcune contraddizioni hanno carattere di antagonismo aperto, altre invece non hanno questo ca-

(continua in 8.a pag.)

L'unità della classe operaia ed i compiti del sindacato

Intervento del compagno GAETANO SELLA

Dopo i lavori del C.D. della CGIL e la riunione dei dirigenti sindacali socialisti promossa dalla sezione massa della Direzione del PSI, si è andato sviluppando un importante dibattito sul problema della organizzazione nel momento presente e al quale partecipano sia i dirigenti sindacali che i lavoratori stessi, ognuno dei quali sente di portare il proprio contributo.

Il problema che domina nella discussione, è quello della unità della classe operaia e dei compiti e delle funzioni che al sindacato spettano.

Nel dibattito sulla trattazione di tali problemi la preoccupazione di una degenerazione della discussione, porta alcuni compagni a respingere pregiudizialmente ogni tentativo di ricerca di una giusta collocazione del Sindacato e a liquidare con le solite affermazioni il problema della unità della classe operaia.

Non si vuole sentire parlare di sindacalizzazione del sindacato, in quanto significherebbe correre il rischio di cadere nella concezione riformista del sindacato stesso.

Sindacalizzare il sindacato non significa chiudere l'organizzazione nella sola e semplice discussione delle tabelle o clausole normative del contratto, oppure condannare la politica che il sindacato ha svolto negli anni passati, le lotte attorno alle quali ha chiamato i lavoratori per la difesa della libertà e della democrazia; non significa neppure estraniare il sindacato dai temi di politica economica o più vasta politica generale, ma far sì che su tali problemi il suo contributo sia autonomo e originale.

La determinazione della politica del sindacato non può essere il derivato del tra-

sporto nel sindacato delle opinioni di una corrente politica. Determinare la politica del sindacato in tale modo significa provocare lo scontro delle opinioni tra le correnti, per cui si potrebbero avere delle maggioranze e minoranze pre-costituite, maggioranze e minoranze la cui linea di divisione baserebbe tra una corrente e l'altra con grave danno per l'organizzazione nel suo complesso. Tale concezione è anche in contrasto con la impostazione che ha assunto il dibattito del 4.0 Congresso Confederale, per cui la diversità di opinioni sui problemi in discussione non segnava la demarcazione di una corrente dall'altra, ma attraversava le singole correnti dando luogo ad un dibattito da tutti giudicato proficuo agli effetti della elaborazione della politica del sindacato.

Rivendicando ciò non si vuole negare che non esistano dei pericoli nella ricerca di una nuova piattaforma della politica sindacale, pericoli che possono essere quelli di cadere in posizioni opportuniste o di riformismo detentore; ma converrà pure riconoscere che più grave pericolo sarebbe il rimanere fermi e subire l'offensiva dell'avversario.

La elaborazione di una politica economica, sociale e rivendicativa di una organizzazione sindacale è strettamente legata al problema della unità della classe operaia; si direbbe che anzi, è la esigenza di allargare e rafforzare l'unità della classe operaia e di fare del sindacato la organizzazione di tutti i lavoratori, che ha posto in rilievo la discussione sulla politica del sindacato stesso.

La ricerca di una piattaforma di una politica sindacale unitaria non deve significare, come qualcuno teme, abbassare la politica del sindacato al livello delle masse più ar-

retrate, ma neppure si può pretendere di fare accettare ai lavoratori cattolici e socialdemocratici conclusioni che non sarebbero solo la adesione ad una politica sindacale, ma la accettazione degli orientamenti di uno dell'altro partito di sinistra.

Non si può negare che fortemente sentito da parte dei lavoratori sia il problema dell'unità operaia, e che ciò costituisca una importante premessa non solo per il successo, ma pure per lo sviluppo delle lotte sindacali.

Noi dobbiamo operare perché la CGIL, non sia solo la organizzazione dei socialisti, dei comunisti o dei loro simpatizzanti, ma sia l'organizzazione che tutela gli interessi particolari e generali, contingenti e di fondo, di tutti i lavoratori e sappia loro rivolgersi indipendentemente dalle loro opinioni politiche e religiose.

Una tale politica da parte della organizzazione sindacale unitaria, non potrà non avere ripercussioni nei confronti delle altre organizzazioni CISL e UIL, e della parte di lavoratori che queste organizzano o influenzano, attenuando la «guerra fredda» che si è verificata fra i vari sindacati.

Non ci si può certo nascondere la difficoltà che nella presente situazione comporta il trasferimento di tali orientamenti dal piano della enunciazione a quello della tradizione in atto, e che si potranno superare solo rificando con altrettanta spregiudicatezza alle masse lavoratrici alle quali in definitiva spetta l'ultima parola e che non mancheranno di contribuire a realizzare ciò che sarà da loro riconosciuto valido.

Si potrà così contribuire a muovere importanti passi sulla via della unità dei lavoratori condizione pregiudiziale per il successo delle loro lotte emancipatrici.

Suez: Negoziati o guerra?

Il PSI invita il Governo a tener fuori l'Italia da qualsiasi compromissione con la politica di forza - Il Movimento della Pace per il deferimento della questione all'ONU - Una campana che suona per tutti

Andando col pensiero a Suez l'uomo della strada si chiede oramai angosciato: negoziati o guerra? Pace o guerra? E la domanda stante la piega presa dagli avvenimenti non è certamente fuori di luogo a causa dei contrastanti interessi in gioco. Infatti da una parte vi sono i poderosi interessi degli anglo-francesi lesi dalla nazionalizzazione della società che gestiva il Canale e dall'altra il logico movimento di indipendenza e di lotta contro il colonialismo dell'Egitto, affiancato da tutti i popoli arabi.

E' vero che qualche ingenuo potrebbe anche credere che un conflitto a Suez possa non riguardarci minimamente. Ma ciò significherebbe essere completamente fuori dalla odierna realtà politica. Perché quella campana che oggi suona, suona veramente per tutti. Ciò in quanto un conflitto si allargherebbe inevitabilmente a vari continenti per essere il mondo non più diviso in compartimenti stagni. Si noti infatti che, mentre in Italia certa stampa beppesante, più o meno scopertamente, consiglia l'uso della forza, taluni organi di stampa inglesi già parlano dell'eventuale uso delle basi NATO in Italia. Basta questo breve accenno a dimostrare a taluni ottimisti come quel conflitto che potrebbe scatenarsi a poche centinaia di chilometri dalla costa siciliana ci vedrebbe inevitabilmente travolti nel vortice di quella immane catastrofe che sarebbe una nuova guerra combattuta col poderosi mezzi di distruzione forniti dalla

ultramoderna scienza. E' per questa ragione che nel nostro Paese le forze amanti della pace, veramente preoccupate di quelle che potrebbero essere le tragiche conseguenze di un conflitto che scaturisse dall'acuirsi della tensione internazionale intorno a Suez, sono al lavoro.

Già la Direzione del PSI ha emesso il seguente comunicato il cui contenuto non mancherà dall'essere condiviso da tutte le forze socialiste.

«La Direzione del PSI di fronte al drammatico aggravarsi della situazione nel Mediterraneo condanna decisamente qualsiasi iniziativa e qualsiasi misura che tenda ad imporre con la forza una soluzione della vertenza di Suez.

Invita il governo a tenere l'Italia fuori da qualsiasi compromissione diretta e indiretta con la politica della forza e a promuovere e secondare le iniziative volte ad ottenere una soluzione negoziata e concordata. La minaccia del ricorso alla forza trova i socialisti italiani schierati in difesa della pace, contro il colonialismo e a favore della indipendenza del popolo egiziano e di tutti i popoli arabi».

E già anche il movimento della Pace rendendosi conto di ciò che potrebbe precludere l'escalazione che si va creando intorno a Suez, pur senza entrare nel merito della controversia, ha già preso chiara posizione. E in campo provinciale e nazionale ha affermato l'esigenza di un negoziato fra tutti i Paesi interessati, come unico mezzo per raggiungere una soluzione definitiva conforme ai principi fondamentali della Car-

DIPLOMAZIA ASTRATTA

- Cos'è?
- E' la linea italiana per la crisi di Suez.

Disegno di Dino Boschi

ta dell'ONU e pertanto ugualmente rispettosa della piena indipendenza e sovranità egiziana e dei legittimi interessi degli utenti del canale. Il Comitato della Pace di Bologna poi, riunitosi d'urgenza la sera di lunedì scorso, dopo una lunga discussione ha deciso un vasto piano di lavoro. Ciò al fine di far sì che sempre più larghi strati della popolazione si rendano coscienti dell'imminente pericolo che ogni incombente sul movimento di opinione pubblica imponga, e al Governo ed alla nostra diplomazia, la linea più alta a preservare quella pace e quella disten-

sione le cui basi furono gettate tempo addietro a Ginevra. Già si sono avute pubbliche manifestazioni nelle quali è stata dibattuta la controversia questione di Suez. Altre ve ne saranno al fine di denunciare all'opinione pubblica il precipitare di una situazione che vede profilarsi, con l'ammassamento di truppe, il ricorso agli ultimatum, gli attentati alla indipendenza egiziana, la minaccia del ricorso alle armi, il sempre più grave incubo di una guerra.

Sappiano i socialisti, che sempre si sono battuti per la difesa ed il mantenimento della pace, lavorare perché

siano fugate le nere nubi che si sono addensate sul cielo di Suez affinché quel processo di distensione fra i vari Stati, che sembrava ormai inarrestabile, riprenda il suo regolare corso; ciò nell'interesse dell'intera umanità.

OFFERTA

In occasione del 25.° anniversario del loro matrimonio i compagni Giulio Giamaldi e Bianca Gotardi offrono L. 500 al nostro mensile. La Redazione ringrazia.

I SETTANT'ANNI DI «CUORE»

IL PRIMO PREMIO DEL CONCORSO FOTOGRAFICO dell'VIII Festival dell'Avanti!

Apriamo a caso un esemplare del popolarissimo volume, che si trova oramai a pochi soldi su tutte le bancarelle dei librai marciapiede in tutti i paesi del mondo. Quello che abbiamo sotto gli occhi, rilegato in tela, con titolo a lettere d'oro, sovrà di premio — c'è stampato sul frontespizio — a un piccolo « Italiano all'Estero », che viveva in Turchia trent'anni fa. Glielo regalò la « Dante Alighieri ». Sotto il titolo c'è scritto: 500.000 copie dalla prima edizione, ottobre 1886. Settant'anni. Dobbiamo lasciar morire il 1956 senz'aver commemorato il settantesimo anniversario di Cuore? Non mi par giusto.



Edmondo De Amicis

per consacrare l'immortalità, a cui sembra averlo designato la sua diffusione laghissima in tutto il mondo civile?

Epicidio o apoteosi? Nel 1932 fu inaugurato a Imperia, patria dell'Autore, un monumento a De Amicis fatto coi piccolissimi oboli di 2 milioni e 400 mila alunni di 72 mila scuole. In quell'occasione fu ordinata una mostra, che fece conoscere al pubblico ignoti e insospettiti rapporti dello scrittore con uomini e letterati del suo tempo anche i più lontani da lui.

Vi si poteva leggere la lettera, con la quale il Carducci, si duole d'averlo chiamato Edmondo dei laguori, e più dell'interpretazione a cui altri aveva tratto quell'epiteto, e confessa d'essersi lasciato vincere la mano dall'impeto (gli succedeva qualche volta...) e si dice lietissimo di veder tradotte in francese le cose di lui, « onore che alla prosa italiana, puramente artistica, tocca di rado ».

E forse avvertendo una certa non voluta freddezza nelle sue parole soggiunge:

« La bianchezza levigata della carta mi raffredda la conversazione con le persone vive e determinate. Sono un tratto epistolografico ».

D'Olindo Guerrini c'erano due terzine che dicono in compendio un mondo di cose, anche se parlan di sfocchezza con un verso sfocoso anziché: — Chi sa perchè di giorno ed al vivace — lume dell'intelletto che lavora, — mi sembra troppo sfocoso e non mi piace? — Chi sa perchè quando son solo, all'ora — dei notturni silenzi e della pace, — mi par tutt'altro e lo rileggo ancora? »

E c'era Gabriele d'Annunzio che, aderendo all'omaggio d'una medaglia commemorativa da consegnarsi nel 1904 al poeta del Cuore, scrisse: « Poeta nel rovescio quel grande occhio alato, che è in una medaglia malatestiana di Matteo dei Pasti, e nell'interior campo il motto: *Procul et perspicue*, e nel superiore ove s'aprono le ali: *Amor addidit* ».

E c'era Pascoli, naturalmente, che scrisse: « *Amore e cor gentile*, con ammirazione profonda per l'artista e per l'educatore », e c'erano Boito, Giacosa, Graf, d'Ovidio...

E se non ci fosse stato nessuno, c'erano quei due milioni e mezzo di bambini, i quali, nel dare i loro soldini, che, allora, eran di bronzo, allora, avvan letteralmente innalzato alla gloria del Cuore un monumento *ex posthumo*.

Tuttavia i giudici dei grandi premi contemporanei sfatarono definitivamente la « leggenda » messa in giro dai giovani saputelli che Cuore non sia una opera d'arte.

Sfatata la «leggenda», secondo la quale il libro di De Amicis non è un'opera d'arte.

Il libro fu tradotto in francese (tre versioni), in inglese (tre), in portoghese (due), in polacco (due), in tedesco, spagnolo, russo, ungherese, boemo, croato, rumeno, olandese, danese, norvegese, svedese, greco, armeno, arabo, turco, giapponese...

Procul. Chi ha visto l'edizione nipponica, su carta di seta, con frontespizio a colori e illustrazioni, adottata fin dal 1908 come libro di lettura delle scuole pubbliche di Tokio, ha osservato che i protagonisti del Cuore giapponese presentavano nelle incisioni i tratti fisici esteriori della razza mongolica: gli sguardi stessi di quei bambini riflettono l'anima di una civiltà diversa; eppure limpidamente, *perspicue*, appaiono, nella trasfigurazione

d'era il momento, senza intanza e senza paura.

« Da qualche tempo avevo preso dimestichezza con quel mirabile crogiuolo di vita, che è la scuola elementare. Il mio figliuolo frequentava l'Istituto Moncenisio, che adesso s'intitola Rosmini. M'accompagnavo ai maestri spesso: e spesso discorrevo coi bambini, ai quali in ogni tempo di mia vita ho voluto tanto bene. Amavo questo mondo, e dall'amore può nascere sempre una creatura... ma ancora, nessuna idea di fare un libro m'era sorta. L'ispirazione venne come un lampo. Un giorno — era il 1.º gennaio 1886 — aspettavo il mio piccino: lo vidi uscire nel vestibolo con un compagno in poveri panni: era il figliuolo d'un fabbro.

di EZIO BARTALINI

etnica, i tipi differenziati dei personaggi; a colpo d'occhio si può dir quale sia non solo Muso di lepre e il Gobbi, ma il Muratorino e tutti gli altri: per l'anima d'altre genti son riassume alla vita le delinazioni d'un'idea italiana, così profonda che non poté non essere adottata dalla pedagogia universale.

Cuore è così trasparente, così perspicuo, da non aver bisogno d'artificio d'arte per ingannare i doganieri delle frontiere spirituali tracciate dagli sciochi fra le patrie del Buono e del Bello: quel che c'era dentro fu scritto sopra all'imballaggio, e tutti i popoli d'ol mondo s'affrettarono a spalancar le porte al libro italiano e ad accoglierlo in franchigia. Non si capisce perchè questo successo dispiaccia a qualcuno fra i più accesi fautori della nostra esportazione. E' un errore grossolano ed è un'ingiuria alla tradizione romana (alla saggezza della prima e all'amore della seconda tradizione romana) supporre che le armi per la conquista delle anime siano soltanto il cipiglio e lo scudiscio. Nessuno conquistò mai tanto mondo come quelli che dissero: *Fortes in fine consequendo et suaves in modo et ratione assequendi simus*.

De Amicis fu grande educatore e grandissimo artista, perchè seppe ascoltare, senza resistere, la voce d'una semplice coscienza d'Uomo e seppe tradurre quella schietta voce in semplici parole fatte per gli orecchi e per l'intelligenza di tutti.

Come nacque il Cuore nel suo gran cuore egli raccontò un giorno, e quel racconto è forse, per i giovani d'oggi, che non sanno, la più bella commemorazione di questo patriotta, che combattè, dopo il Sessantasei, una battaglia meno cruenta ma non meno difficile e non meno gloriosa di quella militare, a cui partecipò, quan-

... *Insaccato in una giacchetta che gli arrivava al ginocchio, pallidissimo che par malato e ha sempre l'aria spaventata, e non ride mai... Precossi.*

Il mio Ugo fece una carezza all'altro, che era più piccolo di lui; dolcemente gli passò la mano sotto il mento, e dolcemente l'altro sorrise... Fu come un lampo; mi passò davanti l'immagine d'un sogno: l'immagine della fraternità umana predicata con la voce dell'infanzia. L'idea del libro divenne subito una volontà precisa del mio spirito, un bisogno tenace di tutto il mio essere. Mi posi immediatamente al lavoro: mi v'immersi perdutamente; quel pensiero non mi lasciava requie, ma era un pensiero così lieto, così pieno di fedel Mai sono stato tanto felice nelle mia vita come quando scrivevo il Cuore; la certezza di fare del bene m'inebriava. L'idea della morte nulla più poteva su di me, giacché mi sentivo dentro tanto impeto di vitalità: provavo il senso dell'affrancamento da ogni criterio dell'esistenza comune: mi pareva d'aver raggiunto la libertà dell'aria, del vento... Più di qualche volta mi trovai le lacrime agli occhi: e non le avevo sentite venire: scrivevo come se fissassi parole che ascoltavo... in due mesi il libro fu pronto: impiegan due altri mesi a copiarlo per la stampa: a giugno recai completo il manoscritto a Emilio Treves, mio editore e di letto amico. E così... entrarono nel mondo Garrone, il Gobbi, Coretti, Votini, il Muratorino, Gareffi, Nobis, Stardi, Derossi ».

Questo fu De Amicis: buono. La certezza di fare il bene l'inebriava: divina ebrezza. Quando scriveva le pagine di Cuore « l'idea della morte nulla più poteva su lui ». Parole sublimi dette col sommo della semplicità, confessate pubblicamente con puro cuore, come

le confessioni collettive dei primi cristiani.

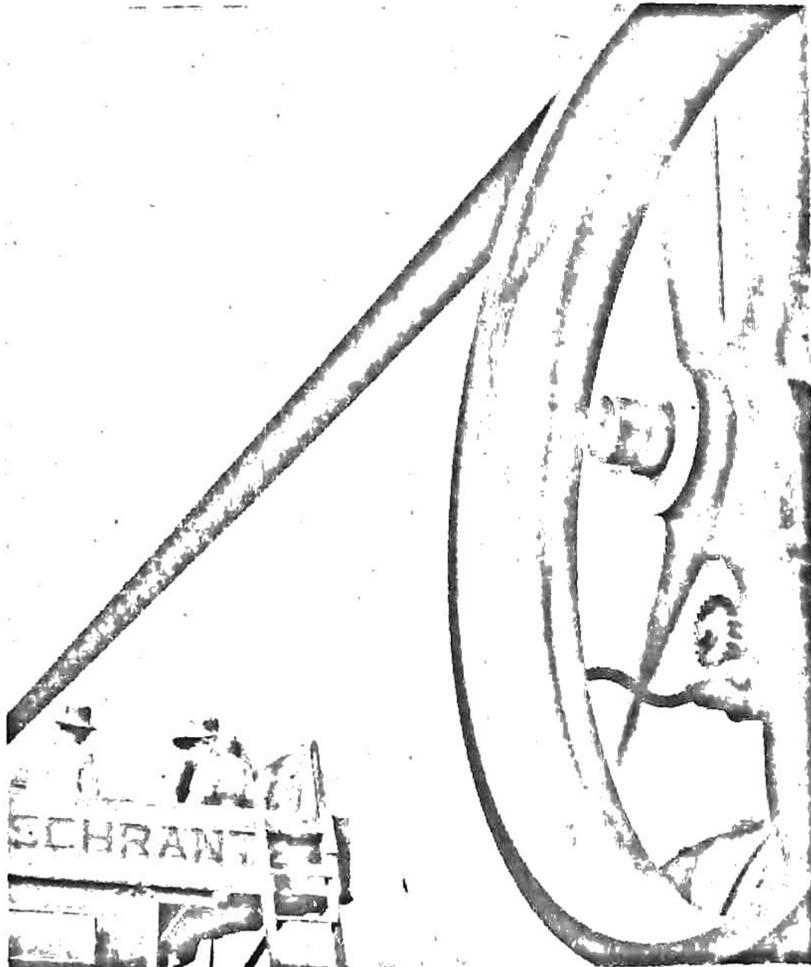
Questo scrittore senza Dio trionfava della morte con le stesse armi, a cui devon ricorrere anche i fortunati possessori della fede: le armi della carità, quella che San Bernardino da Siena definiva *quasi cara unita*, perchè nessuna religione — legame d'anime nello spazio e nel tempo — è concepibile senza umanità, e « sol chi non lascia eredità d'affetti — poca gioia ha dell'urna » e, contro la morte « solo chi proccaccia — d'aver fratelli in suo timor non erra ».

Chi scrive ebbe la ventura, poco più che giovinetto, di sentirsi sfiorar l'anima dalla nobile anima di De Amicis, quando gli avvenne di domandar la sua collaborazione preziosa ad un'opera buona. Il grande scrittore, «bbene già vecchio, non aveva cessato di lavorar colla penna per vivere, ma, alla timida voce d'un ragazzo sconosciuto non oppose il superbo silenzio dei laureati numi dell'arte. Con la stessa penna che vergava l'articolo mensile per *l'Illustrazione Italiana* donò cento righe, le quali ebbero in quell'epoca molta popolarità.

Destinate a *La Pace* di Genova ebbero per titolo *Atavismo feroce*, perchè volte a condannare il barbaro costume, che sopravvive, di donare ai bambini giocattoli micidiali.

Quelle righe, come le confessioni politiche di *Lotte civili*, non figurano ancora nelle antologie, ma son sorelle carnali delle pagine di Cuore.

De Amicis fu, se altro mai fra gli scrittori del secolo XIX, coeunte e unitario. Gli si fa ingiuria scegliendo fra le sue opere, ma le pagine irrorate dal sangue di Cuore son di lui certo le più espressive, le più personali, le più vive, le più durevoli. Chi le rinnegasse rinnegherebbe il più bel volto dell'Italia multanime.



Anche quest'anno il concorso di fotografia artistica, riservato ai dilettanti, ha visto una grande partecipazione di concorrenti ai quali è andata la simpatia del numeroso pubblico che nel corso dell'VIII Festival de «L'Avanti!» si è soffermato lungamente nel padiglione dove erano esposte le opere. Il primo premio, una medaglia d'oro grande, per unanime consenso della giuria, è stato assegnato alla « Composizione tecnica », che qui pubblichiamo, del sig. Giovanni Bartoli. Il 2.º ed il 3.º premio sono stati aggiudicati rispettivamente alle opere « Vigneto sotto la neve » di Giuseppe Bandi e « I liberi » di Antonio Migliori che pubblicheremo prossimamente.

La schiavitù di ANGIOLINA

L'orologio del campanile vecchio suona mezzanotte, Angiolina che non ha ancora chiuso occhio, ode nell'aria il passo pesante di Augusto, suo marito. Lupo, il vecchio e fedelissimo cane abbaia, un altro cane risponde da lontano; le mucche si voltano nella stalla e scuotono le catene. Qualcuno passa per la strada lasciando dietro di sé l'odore aspro dei mosti.

Angiolina dal suo letto, con il viso contratto, i pugni serrati, segue il passo pesante di Augusto che si avvicina. Poco aveva chiesto a quell'uomo, e di quel poco ancora meno le veniva dato.

Gli scalini di legno incominciano a scricchiolare, e

Angiolina con gli occhi spalancati, vede comparire dall'apertura del pavimento la testa, poi le spalle, poi il corpo robusto del marito. Eccolo a due passi dal letto.

La donna segue ad occhi chiusi, ogni suo movimento. Ad un tratto il letto geme, e pende tutto da una parte: l'ubriaco c'è cascato a sedere. Con piacere si sdraia, tira a sé la coperta, ci si avvolge dentro, borbotta ancora parole che non si possono capire, e improvvisamente comincia a russare.

Angiolina sa appena leggere e scrivere, ma possiede il senso della giustizia, e capisce quel che può pretendere dagli altri e ciò che deve.

Al tempo in cui Augusto dopo poco tempo che l'aveva sposata pieno di vizi e di debiti l'abbandonò per fuggire lontano, tutti crederono che ormai fosse finita. Ma Angiolina non si diede per vinta, spese tutte le sue energie e con coraggio tenne testa a coloro che pretendevano di spartirsi i beni di Augusto.

Angiolina lavorò aspramente, non conobbe né feste e né riposo. In pochi anni di così duro lavoro riuscì a togliere le ipoteche, e pagare tutti i debiti lasciati in dote dal marito. Prese con sé alcuni garzoni e con essi in poco tempo raddoppiò di valore il suo podere.

Angiolina fu ammirata da tutto il paese, e considerata uno dei personaggi savi ed autorevoli.

Angiolina era stata serva prima che Augusto la sposasse; ora aveva depositato presso la banca del paese una certa somma; la stalla piena di buoi e mucche, il fieno trabocca dalla cascina,

le vigne sono colme di grappoli, la casa era stata ricostruita dalle rovine.

Ed ecco dopo tanta fatica e sacrificio, Augusto ricompare ed è lui il padrone.

Da una settimana è ubriaco, e sempre sarà ubriaco; sempre gli peserà addosso, quella faccia gonfia, quegli occhi infossati, quell'alito avvelenato.

Improvvisamente Angiolina prova disprezzo e odio per

Da quando Augusto è ritornato, aggiunge un po' di sonno e di fatica a quelli di tutto l'anno; adesso è vinta e non ne può più.

Un ultimo pensiero si fissa nella sua testa, è spaventoso: il disordine sta per cominciare da lei. Con lei che cede, la rovina sarà alla porta.

Di nuovo un cane abbaia da lontano, il vecchio lupo risponde. Qualcuno deve essere disceso dal fenile, forse per sorvegliare i tini nelle cantine ricolme di mosto. Anche i buoi cominciano a muoversi nella stalla, ma l'oscurità è ancora profonda, e avvolge Angiolina che sembra prender sonno.

« Non è giusto che tanto lavoro e tanta felicità, siano perduti per causa di quell'intruso, solo perchè la legge, gli dà ragione, e secondo quella la roba è sua ». Angiolina conosce la terra, e la terra conosce lei. Si sono sempre capiti l'una con l'altra, Angiolina ha sempre dato alla terra ciò che occorreva, e la terra ha sempre dato a lei ciò che meritava.

Ad un tratto Angiolina si rivede serva nell'osteria del paese, sporca, morta di fatica e di sonno; gli ubriachi, nei passarle accanto, la toccano chi da una parte chi dall'altra, la inseguono negli angoli oscuri della cantina, ed essa non può reagire con violenza perchè il padrone non vuole. La sudicia serva Angiolina guarda con aria di sfida la padrona Angiolina. Essa non potrà sfuggire alla sua sorte, ridiventerà serva. Aver tanto sofferto per tornare serva! No, e balza giù dal letto senza essersi accorta d'aver urliato.

Tenino Venturi



Una inquadratura del film « Calle Mayor » di J. A. Bardem, presentato dalla Spagna all'ultimo Festival del Cinema di Venezia. Questo film ha ottenuto una menzione onorevole, data dalla Giuria in luogo del « Leon d'Oro di S. Marco ». Il primo premio del tradizionale Festival, non assegnato quest'anno, ed ha vinto pure il referendum indetto dalla rivista « Cinema nuovo ». Inoltre ha ottenuto il premio della Associazione Stampa Cinematografica Internazionale. Nella foto: José Suarez e l'americana Betsy Blair.

Le inchieste parlamentari e l'immobilismo governativo

Solo l'unità socialista può imporre una decisiva svolta politica a favore dei lavoratori italiani

Del sindacalista socialdemocratico Duilio Codrignani pubblichiamo l'articolo che segue che è sicuramente un contributo per quella politica di unità socialista che è ormai in atto.

Chi incolpa il Governo di «immobilismo» viene taciuto come inquisibile antigovernativo, o comunque avversario per partito preso. Perché per i sostenitori della formula «centrista» l'immobilismo non esiste, e quindi egli afferma cose non vere.

E nella foga della difesa, si elencano i meriti del Governo, mettendo in evidenza quanto ha compiuto per il bene e la prosperità della nazione, così vengono fuori: la legge sui Tribunali militari; la legge tributaria che va sotto il nome di legge Tremeloni; la legge delega per i dipendenti dello Stato, e le leggi elettorali sia politiche che amministrative.

Fin qui possiamo anche essere d'accordo, benché su un programma governativo concordato e articolato in ben 17 punti, sia piuttosto poco quanto si è realizzato; specialmente se teniamo conto che, per quasi tutti questi provvedimenti l'approvazione del Parlamento, non è avvenuta per la concorde volontà della maggioranza governativa; ma perché finalmente il Partito Socialista Italiano dopo aver coniato l'alternativa socialista e la svolta a sinistra, aveva compreso che per favorire le aspettative della classe lavoratrice, era necessario uscire dalla sterile opposizione, ed inserirsi nella realtà politica del Paese, votando quindi favorevolmente quei progetti di legge, che indubbiamente senza il suo voto non sarebbero stati approvati, ciò facendo rendeva certamente un grande beneficio al paese, ed apriva alla classe lavoratrice una speranza, facendole compiere un sia pur piccolo passo innanzi, verso la meta ideale.

I problemi di fondo invece, nonostante la buona volontà, sono rimasti insoluti, appunto perché la formula centrista del quadripartito, è incapace di risolverli; ne deriva l'immobilismo dell'azione governativa.

A dimostrazione della vera carenza dell'azione governativa, e quindi di quanto vi è di vero nell'accusa di immobilismo, ricordiamo le conclusioni a cui giunsero le Commissioni d'inchiesta Parlamentare sulla disoccupazione e la miseria nel nostro Paese.

Il pubblico certamente non ha dimenticato che la passata legislatura, prima di sciogliersi, nominò due Commissioni di inchiesta parlamentare, e cioè: una sulla disoccupazione in Italia, presieduta dall'on. Roberto Tremeloni, sulla miseria in Italia, presieduta dall'on. Ezio Vigorelli, attuale Ministro del Lavoro.

Pubblicati a suo tempo, un ampio esame sull'operato delle due Commissioni parlamentari, non mancando di indicare come lenire, se non risolvere, la grave situazione scaturita dalle indagini compiute dalle Commissioni, additando le possibilità di lavoro e di finanziamento dei relativi lavori, che può ancora offrire il nostro Paese.

Non credo opportuno ripetere quanto scrisse allora (1) ma vorrei solo rilevare una cosa, e cioè che se il Parlamento, nominò le due Commissioni di inchiesta, non fu certo per avere una indagine di studio statistico sulle condizioni del nostro Paese in materia di disoccupazione e di miseria, lasciando poi le cose al juxta di prima, bensì perché dopo la conoscenza della triste e reale situazione in cui versava il Paese, vi si potesse riparo sia pure lentamente, con un piano a lunga scadenza.

E in questo appunto è evidente quanto sia valida l'accusa di immobilismo all'azione governativa.

E' vero che esiste il «Piano Vanoni», che, pur nei suoi inevitabili difetti, come è nella natura di tutte le cose umane, ha il merito, almeno nelle intenzioni del defunto Ministro di cui porta il nome, di dare incremento al lavoro e di elevare il reddito nazionale.

Ma purtroppo questo piano dopo oltre venti mesi dal suo primo annuncio, e nonostante l'approvazione anche di organismi internazionali come l'O.E.C.E., è ancora alla fase di elucubrazione.

Inoltre se noi diamo uno sguardo sia pure superficiale, alla situazione rilevata tre anni o sono dalle Commissioni di inchiesta sono piuttosto peggiorate.

Nonostante l'incremento del reddito, conseguente al proseguimento di una congiuntura favorevole nel nostro Paese, la organica e cronica disoccupazione della nazione lascia assai perplessi, sulla validità dell'azione governativa.

Difatti come si rileva da

l'indagine e nelle isole, ove una innuità di comuni manca completamente di edifici scolastici.

Potremmo ancora continuare nel triste elenco, ma qui si vuole solo lumeggiare a brevi cenni la situazione abbastanza tragica in cui vive gran parte della nostra popolazione e demandare chiaramente ed onestamente quali insegnamenti ha tratto il Governo dalle indagini compiute dalle due Commissioni di Inchiesta Parlamentare?

Se si deve ammettere un nulla di fatto, il Governo non deve indignarsi e negare il suo «immobilismo», bensì cercare di venire a capo per uscire dall'immobilismo dell'attuale formula centrista di governo. E per far ciò non vi è che un mezzo: cercare una nuova maggioranza; questa non può uscire che dall'incontro e dall'intesa di determinate forze politiche, con un programma profondamente innovatore, rispetto ai vecchi schemi che hanno soffocato lo sviluppo della nostra economia, e l'attuazione della Carta Costituzionale.

Oggi come oggi solo l'unità socialista, può aprire la prospettiva per avviare a soluzione i gravi problemi della disoccupazione e della miseria.

Anzi, siamo certi che se l'unità socialista si farà compiuta pure il miracolo di mitigare le sofferenze di tanta povera Gente.

Duilio Codrignani

(1) Gewerkschaftliche Rundschau - D. Codrignani: Das Elend in Italien - 46 Jahrgang - Heft 3 - Marzo 1954, S. 178 ff. (Bern - Svizzera).

Gewerkschaftliche Rundschau - D. Codrignani: Die Wirtschaftliche Lage und das Problem der Arbeit in Italien, 47 Jahrgang - Heft 2 - Februar 1955, S. 178 ff. (Bern - Svizzera).

In via di soluzione la vertenza Marcolin?

Mentre la «sibilla» prefettizia nega il suo responso i braccianti di Galliera hanno ottenuto una prima significativa vittoria

Giovedì, 13 settembre, presso la sede del Comune di Galliera, ha avuto luogo la quarta riunione, indetta per la discussione della vertenza «Marcolin»; discussione che, nelle intenzioni degli organizzatori avrebbe dovuto portare il dibattito ad una fase conclusiva. Le buone intenzioni non mancavano e non mancavano premesse da ambo le parti per una celere risoluzione. Purtroppo anche questa ultima seduta non ha confermato le speranze che, s'erano andate formando negli ultimi giorni, ed a tutt'oggi ci troviamo ancora in alto mare per quanto riguarda la vertenza. Gli inviti, che il sindaco socialista di Galliera compagno Garulli, aveva diramato a tutti i parlamentari della Provincia, agli esponenti delle maggiori aziende agricole, ai dirigenti delle tre organizzazioni sindacali, agli agrari Marcolin, non hanno ricevuto molte risposte: ci si è trovati, giovedì pomeriggio, in pochi, a ridire tutto quello che molte volte ormai è stato detto, considerando il fatto che, il Prefetto o chi per esso, gli agrari Marcolin, i rappresentanti della UIL e Cisl, i rappresentanti delle cooperative agricole socialdemocratiche e i parlamentari della stessa corrente, brillavano per la loro assenza.

E se erano presenti tutti i rappresentanti di parte lesa, se c'è permesso di chiamarla così, ciò non bastava per poter porre la parola fine a questa piuttosto scabrosa faccenda.

La vertenza «Marcolin», crediamo sia ormai nota a tutti, stante il gran parlare che se n'è fatto attraverso la stampa ed attraverso le varie riunioni tenute presso i sindacati braccianti.

L'azienda Marcolin consiste in un fondo di 1080 tornature sul quale lavorano da più di sei anni 172 braccianti. Proprietà dei fratelli Marcolin, di Padova, l'azienda garantisce l'occupazione ad un forte numero di abitanti di Galliera, e questa garanzia sembrava stabile finché non si prospettò la possibilità che a tenuta passasse di proprietà alla Cooperativa socialdemocratica «Bonifica e Ricostruzione». Nel qual caso i lavoratori dell'azienda Marcolin, non resterebbero gli attuali braccianti di S. Pietro in Casale, comune al quale appartiene la «Bonifica e Ricostruzione». Quando il sindaco socialista di Galliera prese conoscenza della cosa, prima da voci riportate, poi dall'incalzare degli avvenimenti stessi, riunite le parti interessate, cercò di fermare le trattative che s'andavano concludendo fra gli agrari

Marcolin e la suddetta Cooperativa. Anzi, poiché i proprietari, tenendosi su un piano di trattative piuttosto «fluido», ammettevano e non ammettevano i contratti che s'andavano concludendo, il sindaco di Galliera avanzò la proposta di un acquisto da parte del collettivo Marcolin.

E tutto ciò per evitare che a vendita conclusa, fra i Marcolin e la Cooperativa «Bonifica e Ricostruzione», i 172 braccianti di Galliera si trovasse nella condizione di far la fame.

Se la legge, infatti può permettere che la vendita avvenga secondo le volontà e i desideri dei proprietari, l'aspetto morale dell'operato dovrebbe proibire che le conseguenze dell'atto gettino gli occupanti di Galliera nella miseria, e non si esagera affermando questo. La ferma volontà degli agrari, appena velata da un comportamento riservato, di condurre le trattative nei termini e nella direzione contemplata dal contratto con la Cooperativa di S. Pietro in Casale, spinse la rappresentanza del Collettivo

e del Comune di Galliera ad appellarsi all'autorità prefettizia. Magro risultato visto che il Prefetto, richiamandosi ad esempi evangelici dobbiamo constatare che se ne lavò bellamente le mani. E pur avendo così non aveva disapprovato le ragioni avanzate dal collettivo e dal sindaco di Galliera.

E secondo una prassi di trattative democratiche, un comitato istituito da abitanti di Galliera ha cercato e cerca tuttora di condurre a termine ed in maniera positiva la vertenza. La riunione di giovedì scorso, alla presenza dei sindaci di Galliera e S. Pietro, del Prefetto, dei rappresentanti del Collettivo, degli agrari Marcolin avrebbe dovuto prospettare la miglior conclusione dei contratti: la assenza delle autorità prefettizie e della controparte ha tuttavia arenato per l'ennesima volta il corso delle trattative.

Portroppo la defezione non implica la passiva rinuncia degli agrari a continuare sulla strada intrapresa; il problema resta ed acquista anzi un aspetto di maggior urgenza.

Considerando con attenzione l'atteggiamento assunto e dal Prefetto e dagli agrari, traspare l'evidente manovra diretta alla conclusione della vertenza secondo i particolari interessi dei Marcolin. Questo obbligato temporeggiamento ci avvicina sempre più alla fine della stagione agraria ed il periodo invernale potrebbe senz'altro rendere nullo qualsiasi decisione che i braccianti della Marcolin, nel loro interesse, cercassero di prendere al fine di fronteggiare questa azione.

Non è poi da scartare l'ipotesi di un inasprimento dei rapporti fra agrari e lavoratori inasprimento causato per l'appunto dall'esasperazione che deriva dagli atteggiamenti assunti dalla contro-

parte. Naturalmente qualunque azione dei lavoratori su questo piano, fornirebbe agli agrari il pretesto o meglio la più valida scusa alla loro intransigenza.

Tuttavia, come in ogni cosa, c'è sempre il pro ed il contro e se la porta del Prefetto rimane continuamente chiusa ai braccianti della Marcolin la responsabilità di ogni azione futura potrebbe ricadere sulle autorità prefettizie, che nulla hanno fatto a suo tempo per evitare le mi-

Si sposa il compagno ENEA MAZZOLI

Sabato prossimo il compagno dott. Enea Mazzoli si unirà in matrimonio con la gentile signorina Milena Paggi. Ai futuri sposi vadano gli auguri più sinceri della Federazione bolognese del P.S.I. e della nostra Redazione.

sure estreme. Appunto, nella previsione di ciò, era stato rivolto l'appello pure ai Parlamentari della Provincia, appello accolto solamente dai rappresentanti della sinistra.

Attraverso un'azione parlamentare il cerchio si allargherebbe e la vertenza esulerebbe dall'ambito provinciale implicando il diretto interessamento di quelle autorità che ora cercano di eludere ogni responsabilità al riguardo. Questo sarebbe l'ultimo passo che ai braccianti resta da fare; e dopo questo, i sindaci di Galliera e di S. Pietro, il comitato cittadino, gli esponenti del Collettivo «Marcolin» sarebbero nel giusto, declinando ogni responsabilità per ulteriori azioni, perché tutto il possibile è stato fatto.

L'antico adagio, «bussa e ti sarà aperto» non pare abbia molta efficacia nel corso di questi eventi poiché ad oneste e giuste richieste non si è data risposta alcuna. La «sibilla prefettizia» non ha ancora dato il suo responso, anzi sembra chiusa in un mullato senza speranza, per la qual cosa ai braccianti di Galliera non resta che lottare uniti affinché possano aver assicurate se non la ricchezza il minimo necessario per vivere.

Per intanto un primo risultato della fermezza dei braccianti si è avuto. Infatti l'agrario Marcolin ha disposto l'inizio dei lavori di coltivazione e miglioria secondo il piano elaborato dai braccianti.

E' quindi augurabile che al più presto con la conclusione di questa vertenza sia ridata la sicurezza del lavoro, che è pane quotidiano ad innumerevoli famiglie di lavoratori della terra.

G. Battista Ferrandi

XXXIX - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE GRAZIA

“TONI, E LA “MATTEOTTI,”

Malgrado i bandi della repubblicetta di Salò i giovani delle classi 1923, 1924 1925, scelgono la via dei monti, dura e difficile, anziché quella del disonore

Già tra il novembre e il dicembre 1943, con Paolo Fabbri, Nino Baroncini, Giuseppe Bentivogli, ci eravamo dovuti porre il problema della difesa dalle rappresaglie e dai rastrellamenti che tedeschi e fascisti andavano compiendo nella città e nelle campagne e che colpivano i nostri compagni più noi e i giovani contro i quali si accanivano nella caccia i nazisti.

In quello stesso periodo, il governo di Salò emanò un bando per la chiamata alle armi dei giovani appartenenti alle classi dal 1923 al 1925 e il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale, facendo proprio l'avvertimento del C.L.N.A.I. lanciò un manifesto, nel quale si esortava le giovani reclute a non rispondere alla chiamata, per impedire agli «sgherri fascisti al servizio dell'occupante hitleriano» di disporre della vita della gioventù italiana onde riardare la liberazione della Patria.

Infatti, il numero delle reclute che si presentarono al bando di chiamata del governo di Salò costituì una percentuale assolutamente trascurabile mentre molti giovani si rifugiarono in montagna, ponendo al C.L.N. regionale problemi di importanza fondamentale per il loro orientamento, per l'organizzazione di essi in formazioni partigiane, oltre che per l'armamento e il vetovagliamento che si rendeva ugualmente indispensabile garantire.

La mia figliuola Polyana e il dott. Ferrari, collegandoci con le bande del Toscanino e di Urio, ci avevano dimostrato come fosse possibile, nelle zone dove quelle bande operavano, organizzare una brigata.

Secondo Montanari, un compagno comunista bolognese sfollato a Lustròla, si mise anch'egli completamente a nostra disposizione per realizzare il piano che in quegli stessi giorni decidemmo di portare a compimento.

Fummo d'accordo a lui stabilire che la località avrebbe costituito il punto di riferimento per riunire gli uomini che avrebbero dovuto formare la prima Brigata Matteotti di montagna. Fu anche deciso che Nino Baroncini avrebbe passato a Paolo Fabbri la Segreteria della Federazione del Partito e si sarebbe trasferito a Lustròla col compito di organizzare la

Brigata e di assumere poi l'incarico di Commissario politico della stessa, mentre ci riservammo di nominare il comandante militare, indicando da alcuni di noi nel ten. col. Tino Baracca di Lugo, antifascista e nostro simpaticante, cugino dell'eroico aviatore caduto nella prima guerra mondiale. Ma Baracca si ammalò durante tale periodo e allora Cleto Benassi ci indicò, in un anziano estente del bersaglio, tale Mura ori, l'elemento che si sarebbe volentieri prestato a coadiuvare Baroncini nell'organizzare la brigata.

Mentre a Lustròla continuavano ad affluire i volontari, Baroncini si preoccupò di costituire nuove basi per i raggruppamenti che intanto andavano formandosi, legandosi a Vittorio Betti di Lizzano in Belvedere, a Donatello Borgognoni di Camugnano, al dott. Erballo Buni e a Fosco Lorenzini di Porretta e prendendo nel frattempo contatto con un'altra brigata in gran parte di socialisti, la «Buoni», che sul versante padovese conduceva azioni e svolgeva colpi di mano contro presidi fascisti e colonne tedesche dislocate o transittanti in quella zona.

Durante il mese di marzo del 1944, Baroncini, d'accordo coi compagni che lo coadiuvavano, decise di dislocare il

comando e il grosso della brigata tra Monte Cavallo, i Monti Grossi, Segna Vecchia e il lago Scaffaiolo, e Paolo Fabbri, che si recò lassù per rendersi conto della situazione, tornato a Bologna ci pose il problema del comandante e dell'armamento insufficiente, al quale era necessario provvedere, richiedendo agli alleati lanci di armi. Amedeo Cazzola, Cleto Benassi e Jorio Zuffi furono incaricati di studiare sul luogo come i lanci potevano venire organizzati, mentre la questione del comandante rimaneva ancora sospesa.

Fu in quegli stessi giorni che incontrammo e imparammo a conoscere Toni Giurico. Ci era stato inviato dai compagni del bellunese, dove egli, combattente partigiano in una brigata operante tra i monti della sua terra, quella del «Sette Comuni», era stato ferito ad una mano che gli era rimasta paralizzata. I compagni di lassù che sapevano come attraverso il prof. Sraglietti avessimo la possibilità di farlo ricoverare al Centro ortopedico militare del Futi installato nel seminario arcivescovile, ce lo raccomandarono perché intervenissimo per farlo curare.

Capitano degli alpini, alto, biondo, con un viso intelligente e sereno, Toni suscitò in noi fiducia e simpatia appena ci incontrammo e, con un unico pensiero, Paolo Fabbri, Gianguido Borghese e anch'io, considerammo che se avessimo potuto disporre di lui, avremmo trovato il comandante ideale per la «Matteotti». Quando pochi giorni dopo il suo ricovero al Futi gli chiedemmo il suo parere su quanto avevamo concordemente pensato di lui, egli non ci domandò e sarebbe stato legittimo che lo avessimo fatto, che gli lasciasse il tempo di curarsi, poiché aveva ancora la mano immobilizzata, non sollevò



Il capitano Toni, l'eroico comandante della Brigata Matteotti, caduto a Monte Belvedere il 12 dicembre 1944 unitamente ai partigiani Pierino Galiani e Nino Venturi.

obiezioni, ma ci dichiarò che si sarebbe messo a nostra disposizione.

Fu un comandante eroico, il compagno più affettuoso, più caro per tutti i suoi uomini. Non chiese mai agli altri di precederli ma col proprio esempio, davanti a tutti, riusciva a trasmettere ai suoi partigiani all'azione più pericolosa. Quando sotto il monte Belvedere, qualche tempo dopo la battaglia di Montefiorino e dopo avere con i suoi uomini liberato dai nemici tutta la zona tra Prarchia e Porretta e tra Castelluccio e Castel di Cas, una raffica tedesca lo uccise. Toni, alla testa di un gruppo di partigiani stava conducendo un attacco nel tentativo di strappare ai nemici, col Belvedere, un importante caposaldo, dal quale i tedeschi continuavano a dominare quella zona.

Nel giardino pubblico di Porretta, un cippo marmoreo ricorda il sacrificio del comandante Toni Giurico, e una medaglia d'oro al valor militare consacra il suo eroismo. Ma il ricordo più caro,

più affettuoso di lui, è quello che conservano nei loro cuore le popolazioni che vivono lungo l'Appennino dove la «Matteotti» è passata ed ha combattuto.

Nelle lunghe, melanconiche sere invernali o quando, dopo il lavoro nei boschi e al ritorno dagli operai dalle modeste officine sparse lungo i monti, si raccolgono sul ciglio e ai margini delle strade, e la rievocazione di quel tragico periodo riaffiora nella mente e sulle labbra di quei montanari, il ricordo di Toni Giurico, del partigiano, del comandante che ha lasciato la sua vita lassù, tra di loro, lontano dalla sua casa, perché essi potessero tornare a vivere liberi, suscita sempre, in quegli uomini e in quelle donne, un senso vivo di commovente affettuosa che si esprime su quei visi logorati da tante rinunce e sofferenze poiché in quei momenti la durezza e le pleghe di quei volti sembrano distendersi in una espressione di eterna amorevole riconoscenza.

(continua)

In memoria

La compagna Carmen Bertolotti ed il marito della sezione «Faustini» hanno sottoscritto L. 2.000 pro Avanti e L. 1.000 per il nostro settimanale in memoria del compagno Franco Bertolotti.

Ricordando il compianto Franco Bertolotti la signora Gigina Cervellati offre L. 100 al nostro settimanale.

ERRATA-CORRIGE

Nel numero scorso del nostro settimanale, pubblicando l'articolo del compagno Dello Bonanni in occasione del primo anniversario della morte di suo Padre, si è incorso in alcuni errori di stampa.

A pag. 2 sono state scritte alcune righe ripulite dalle parole di G. Cervellati. Si deve infatti leggere: «Freddo è qui giugere» e «Freddo è qui giugere».

Chiediamo scusa dagli involontari errori al lettore ed ai nostri lettori.

E sempre a pag. 2 anziché «Non è esattamente parlare», «Non è esagerato parlare».

Chiediamo scusa dagli involontari errori al lettore ed ai nostri lettori.

Avanti per i 12 milioni all'Avanti!

Per un forte Avanti!

Garantire la vita del quotidiano socialista è il dovere di ogni compagno

«Se i servizi resi fossero il metro con cui si misura la fortuna di una azienda editoriale, oggi l'«Avanti!» dovrebbe essere fiorente, addirittura ricco. E' povero, pressappoco come lo era quando sessant'anni or sono sfidò il destino con poche lire racimolate con molti stentati. Fattori diversi connotati alla struttura capitalistica della società, contribuiscono a rendere precaria la sorte della stampa socialista. Onde ogni anno la vita del giornale è affidata allo spirito di iniziativa e di sacrificio del compagno.

Anche quest'anno l'«Avanti!» chiede ai suoi lettori duecento milioni, che non sono una bagatella. Bisogna darglieli, mettendo ognuno di noi mano alla borsa, anche alle borse meno fornite. Nel sessantesimo della sua fondazione e quando il socialismo, nella maturità del suo sviluppo, già pone alla borghesia una vera e propria alternativa di governo, garantire la vita dell'«Avanti!» è il primo dei nostri doveri».

Con queste parole il compagno Nenni concludeva il suo articolo celebrativo del 60.º anniversario della fondazione dell'«Avanti!», apparso domenica scorsa sul quotidiano del Partito.

Questo appello allo spirito d'iniziativa e di sacrificio del compagno anche quest'anno, come per il passato, sarà certamente raccolto da tutti i socialisti bolognesi, impegnati in un notevole sforzo per dare all'«Avanti!» e al Partito i mezzi necessari alla loro vita, e al loro rafforzamento.

Decline e declino di feste della stampa socialista si sono già svolte in tutta la provincia e numerose altre sono in programma per le prossime settimane. In questa attività che richiede la mobilitazione di un numero imponente di compagni e di compagne, quasi tutte le sezioni del nostro Partito hanno lavorato in modo più che encomiabile, dando vita a delle manifestazioni che hanno riscosso l'approvazione e il plauso di migliaia di lavoratori.

Purtroppo le sole feste non bastano a far raggiungere i 12 milioni che la Federazione di Bologna si è impegnata di versare all'amministrazione dell'«Avanti!». Per raggiungere un tale obiettivo è

necessario dar fondo col massimo impegno alla campagna di sottoscrizione attraverso le cartelle e il bollino sostenitore. L'occhio della pubblica opinione è oggi puntato su di noi. Migliaia di lavoratori senza partito guardano in questi giorni ai socialisti con la grande speranza che essi sappiano rompere la stagnante situazione politica del nostro Paese ed aprire, per l'Italia e per il suo popolo, nuovi orizzonti e nuove prospettive di progresso.

Questi lavoratori, al pari di tutti i militanti del Partito, sono interessati alla vita dell'«Avanti!» e al suo potenziamento; avvicinarli, spiegare loro le difficoltà finanziarie in cui si dibatte il giornale del Partito, chiedere il loro contributo, perché la voce dell'«Avanti!» non si spenga, ma divenga sempre più forte, in grado di chiamare a raccolta in unità d'intesa tutti i sinceri democratici, per l'avanzamento di tutto il popolo è compito fondamentale di ogni socialista.

Proseguono senza sosta le feste della stampa socialista

Non passa giorno festivo in cui i cittadini non si raccolgano festanti intorno alle manifestazioni indette a sostegno della stampa socialista.

S. Giovanni Persiceto
A. S. Giovanni in Persiceto, la festa dell'«Avanti!», tenuta domenica e lunedì scorsi, ha ottenuto un vivo successo

sia politico che finanziario. Le attrazioni erano molte e varie, tanto da interessare tutto il pubblico che, sempre folto, ha partecipato alle manifestazioni avvenute nei due giorni. Stands gastronomici, che offrivano tutte le specialità culinarie del luogo, una pesca ricca di premi, il gioco della bambola ed altre iniziative hanno allietato i partecipanti. Le mostre politiche, sono state disposte con razionalità per farne risaltare l'importanza e l'accurata preparazione. Nella serata di domenica un piacevole caffè-concerto ha intrattenuto tutti coloro che volevano godere il fresco della sera ed un po' di buona musica, mentre lunedì una serata danzante ha chiuso la manifestazione.

Il comizio, tenuto nel pomeriggio di domenica, ha visto sul palco degli oratori la on. Giuiana Nenni, la quale ha parlato ad un pubblico di circa 2.000 persone. Attentamente ascoltata e calorosamente applaudita la compagna Nenni ha riscosso un unanime consenso.

Modesta ma curata in tutti i particolari è stata la festa dell'«Avanti!» alla Sezione «Vancini». Le poche possibilità finanziarie di questa Sezione non hanno permesso ai compagni di allestire grandi stands ed originali attrattive, ma quel poco che c'era indicava la buona volontà e la cura con le quali è stata organizzata la manifestazione. E malgrado tutto la gente era molta, specialmente al comizio della compagna on. Giuiana Nenni, le cui parole sono state calorosamente applaudite.

I giovani del PSI sulla riunificazione socialista

Auspicata nel documento votato una decisa presa di posizione di tutti i movimenti giovanili perchè l'acuirsi della tensione a Suez non sfoci in una guerra

Domenica mattina la Commissione giovanile provinciale socialista ha approvato il seguente documento:

«La Commissione giovanile provinciale della Federazione bolognese del P. S. I., riunitasi il 16 settembre, ha preso in esame la situazione politica, con particolare riferimento al

problema dell'unità socialista.

«La Commissione giovanile provinciale ha valutato in senso positivo il graduale avvicinamento che è in atto nel Paese fra il PSI e il PSDI, per realizzare una maggior convergenza sui problemi che stanno di fronte al mondo del lavoro, per contribuire alla radicale trasformazione delle strutture della società in senso democratico e socialista.

«Esso considera l'unificazione socialista come un avvenimento di notevole importanza, ma che necessariamente deve avvenire per fasi successive, affinché si possa realizzare una unità sostanziale.

«La Commissione giovanile provinciale considera che l'unità delle forze socialiste deve realizzarsi sul terreno della più vasta unità del movimento operaio e nella completa fedeltà ai principi della lotta di classe per accelerare il processo di trasformazione delle strutture della società.

«L'incontro delle forze socialiste non può realizzarsi che sul terreno della lotta: per la attuazione della Costituzione, contro i monopoli e la clericalizzazione dello Stato, per una politica di riforme sociali, per lo sviluppo di un sindacato unitario autonomo.

«La Commissione giovanile provinciale approva i primi contatti avuti dalla segreteria del Movimento giovanile socialista con la segreteria della Federazione giovanile socialdemocratica e dà mandato alla segreteria provinciale del Movimento giovanile di continuare gli incontri con la segreteria della FGS, per realizzare una convergenza sui problemi che da anni assillano la gioventù del nostro Paese e della nostra provincia.

«La Commissione giovanile crede che il terreno comune sul quale possono muoversi i due movimenti giovanili sia sui problemi che riguardano la rivendicazione della legge sullo apprendistato, contro la discriminazione nel collocamento e nelle fabbriche, per una riforma agraria e dei patti agrari con la sanzione del postulado della giusta causa permanente, contro lo spezzettamento della terra, per una riforma della scuola, per la diminuzione della ferma militare.

«Essa pensa che su questi problemi il MGS e la FGS possano sviluppare

una proficua azione per avviare a soluzione ricercando le più larghe alleanze nella lotta.

«La Commissione giovanile provinciale, di fronte al grave pericolo di una guerra nel Mediterraneo, invita i movimenti giovanili a prendere una chiara posizione perchè il contrasto sul Canale di Suez sia deferito all'ONU perchè si scongiuri una nuova guerra».

UNA BRAVA COMPAGNA



Una socialista in gamba, ed in grado di dare molti punti a parecchi compagni più giovani di lei, è la compagna Pasqua Colletti di anni 77. Essa si adopra continuamente per la attività di Partito a Vedrana (Budrio). Si noti che, e non è tutto, per la festa pro «Avanti!» organizzata da quella Sezione ha raccolto: 67 kg. di farina, 250 uova e L. 5.500. Ad essa quindi va l'affettuosa riconoscenza di tutti i compagni.

VERNAMENTI FESTE AVANTI!
RIPILOGO GENERALE

Sezione Buozzi	88.000
» Cesari	50.000
» Cacciatore	21.325
» L. Zanardi	65.130
» Gaiani	60.000
» Rassi - Bonvicini - Ziliani	34.623
» Ramazzotti	100.000
» D. Rosa	40.375
» Fabbri	70.000
» Giuriolo	30.000
» Pasquali	20.000
» Beniceni	50.000
Casalecchio di Reno	93.900
Cadriano (Granarolo)	100.000
Medicina	160.000
Ponticella (S. Lazzaro)	50.000
Bucano (Mordano)	50.000
Ponticchio Marconi	10.000
Ozzano Emilia	25.000
Castel S. Pietro	50.000
Calderara di Reno	10.000
Narano (Castenaso)	45.000
Castelmaggiore	50.000
Vedrana (Budrio)	100.000
Baricella	43.400
Castenaso	80.000
Casoni (Altedo)	25.000
Crespilano	10.000
Minerbio	45.000
Selva Malvezzi (Molinella)	30.000
Granarolo	50.000
Madonna Prati	25.000
S. Venanzio	100.000
Borgo Capanne	8.250
Lizzano Belvedere	28.000
Totale	1.888.553

Sezione «Vancini»

Modesta ma curata in tutti i particolari è stata la festa dell'«Avanti!» alla Sezione «Vancini». Le poche possibilità finanziarie di questa Sezione non hanno permesso ai compagni di allestire grandi stands ed originali attrattive, ma quel poco che c'era indicava la buona volontà e la cura con le quali è stata organizzata la manifestazione. E malgrado tutto la gente era molta, specialmente al comizio della compagna on. Giuiana Nenni, le cui parole sono state calorosamente applaudite.

I comizi nelle Feste Avanti!

DOMENICA 22 SETTEMBRE

Oré 18	MARZABOTTO - per. agr. Bruno Faustini
» 19	CASTEL DE' BRITTI - Edilio Pizzi
» 18	Sezione T. GIURIOLO - Carlo Badini
	IMOLA
	GAIANA - Ugo Rozzi
» 20	Sezione E. TRIGARI - dott. Franco Tega
» 17,30	S. MARIA IN STRADA - geom. F. Pisu
» 17,30	ALTEDO - Giorgio Veronesi
» 17,30	S. AGATA BOLOGNESE - Giorgio Veggetti
» 17	CA' DE' FABBRI - Silvano Armaroli
	MEZZOLARA - Ermanno Tondi
» 19	BORGO TOSSIGNANO - avv. R. Cappello
» 20	DECIMA - Adamo Vecchi
» 20	Sezione B. BUOZZI - Dello Maini
» 16	MACCARETOLO - Giorgio Veggetti
» 17	S. PIETRO CAPOFIORE - Leo Draghetti
	Sezione F. TURATI - Bruno Bolelli
» 16	PRUNARO - Ugo Rozzi
	MADONNA - Natale Bertocchi
	MONTE S. PIETRO - Giovanni Bernardi
» 19,30	CROARA - Giulio Mercedisanto

Sezione «Bentivogli»

Alla sezione «Bentivogli», la festa tenutasi nella giornata di domenica scorsa, ha avuto l'ammirazione di tutti gli intervenuti. Infatti, benché di modesto proporzioni, non mancava nulla, dagli stands gastronomici alla mostra politica, dai giochi vari all'orchestra composta da bravi elementi. Il comizio è stato tenuto dal compagno Adamo Vecchi alle 18, ed il pubblico era folto.

S. Pietro in Casale

Un'ottima riuscita ha ottenuto la festa dell'«Avanti!» a S. Pietro in Casale. L'organizzazione accurata ha attua-

to nel miglior dei modi le iniziative promosse. La mostra politica della Federazione, è stata ritagliata ed applicata su dei grandi pannelli che andavano ad affiancarsi alle mostre locali, anch'esse significative ed importanti per il successo politico della festa. Numerosi gli stands che ospitavano i banchi gastronomici, di mesita, la pesca, la lotteria ed altri giochi. Molti applausi sono stati diretti all'orchestra che ha tenuto un piacevole caffè-concerto. Il compagno Adamo Vecchi ha parlato nel comizio, nel pomeriggio alle 17, ed è stato applaudito dal numeroso pubblico accorso per ascoltarlo.

XI - MOLINELLA DI IERI

Solo la fede non crolla

Anche sotto l'imperversare della furia fascista, che tutto sembra travolgere, i lavoratori non piegano

Se i fascisti credevano con la distruzione totale dell'edificio dove aveva sede il Comitato Comunale delle leghe e gli uffici di collocamento del Capoluogo, di aver inferto un colpo mortale alle organizzazioni operaie molinellesi, dovettero ben presto ricredersi, poiché gli uffici furono subito ricreati nei locali delle Cooperative e le Leghe continuarono a funzionare come prima. La sede Centrale delle Cooperative, fin dall'anno precedente, era presidiata in permanenza da rep. l' dell'esercito che, in virtù, se togliamo la giornata del 12 Giugno 1921, furono sempre fedeli alla consegna e respinsero ogni tentativo di invasione.

La fede nella forza e nella disciplina delle proprie organizzazioni sindacali, sia nei dirigenti che nei lavoratori, era incrollabile.

Nel trent'anni trascorsi, più volte colpite duramente, erano risorte più forti ed il 25 agosto 1922, in una corrispondenza giornalistica ispirata, questa fede veniva così riaffermata:

«Forte delle sue mirabili organizzazioni, Molinella ha resistito e resiste insegnando con la propria esperienza, che l'organizzazione operaia può costituire un formidabile mezzo di attacco e di difesa alla sola condizione di poter contare sulla ferma disciplina e sullo spirito di illimitato sacrificio dei propri aderenti... avvenga che può, Molinella socialista resterà. Essa è più volte risorta dalle proprie rovine ed ha sempre attinto dai suoi commoventi sacrifici nuova ed incrollabile fede».

E di fede incrollabile, per resistere, ce n'era veramente bisogno. Oramai Molinella, politicamente, è ridotta ad un'isola. Nelle tre provincie che la circondano, Bologna, Ferrara e Ravenna, il fascismo ha già schiantato ogni resistenza apparente e l'attività politica e sindacale, dove esiste, ha dovuto assumere forme in parte od in tutto clandestine.

Il 3 ottobre 1922, nel Congresso di Roma del Partito Socialista, la Sezione di Molinella che aveva aderito alla frazione unitaria (centrista),



Particolare della Tenuta «La Boscosa» in quel di Selva Malvezzi. Redenta dal sacrificio e dal sudore dei lavoratori molinellesi che per anni e anni lavorarono a metà salario, il 28 Ottobre 1922 fu anch'essa invasa e depredata dai fascisti. Ironia della sorte, quando i lavoratori speravano che la Repubblica democratica scaturita dalla Resistenza e dall'antifascismo avrebbe loro reso giustizia, finì nelle mani delle ACLI. Queste ne fecero un'arma di perenne discordia creando una cooperativa chiusa.

«fenomeno» regionale

In tutta Italia, ogni giorno cresceva la sua potenza e la sua arroganza. La borghesia italiana ripudiava il «suo» stato liberale e democratico, e nel fascismo si demediceva e si esaltava.

28 Ottobre 1922: pioveggina. Sono in ufficio, al secondo piano. I fascisti si concentrano in piazza, davanti alla loro sede. Voci contraddittorie. Mio padre aggredito e ferito, la mia casa è custodita dalla forza pubblica, «ma è meglio non muovermi»; Imbrunisce, vado a preparare in una stanza la mia brandina; ritorno, silenzio insolito, scendo. Pippo: «sei ancora qui? Ha telefonato il Commissario, non comanda più; non li che vengono, gli altri sono già andati». Mi allaccio la mantellina impermeabile, con la bicicletta esco in istrada. Dove vado? E' buio, la strada verso Marzabotto pare deserta; mi avvio. Addio, soldatini fedeli, adesso non contate più nulla. Casa dei proletari, addio! Quando ti rivedrò? (Dopo ventidue anni).

I fascisti occupano le Cooperative, che mettono a sacco, occupano gli uffici di collocamento delle Leghe nelle frazioni. Sono al Governo, sono i padroni di tutto, «comandano loro», ma nessuno fa atto di sottomissione. C'è un patrimonio più prezioso di tutti gli edifici, di tutte le macchine, di tutti i beni. E' la fede indistruttibile nel socialismo.

Il fascismo ha conquistato il potere, sta mettendo tutta l'Italia in catene, ma Molinella socialista non si arrende, rimane se stessa. Nessun fascista è stato ucciso o ferito in questi anni di persecuzioni. Nessuno ha violato la disciplina. La resistenza è stata finora «morale» e tale sarà ancora, secondo le circostanze.

E' una resistenza che ha il cuore e le mani pulite, per cui il soprano e la violenza avversaria pesano come una cosa doppiamente ingiusta e malvagia. L'antitesi col fascismo violento, schiavista e dittatoriale è completa.

Antonio Poll (continua)

SETTE GIORNI DI SPORT

(a cura di DINO DESERTI)

CALCIO

Il suono di ventisette schietti ha dato l'avvio, domenica, alle vicende calcistiche della stagione 1956-57 delle tre divisioni nazionali e acceso le speranze di innumerevoli aspiranti ai milioni del totocalcio. Le vicende sono state quelle di tutti gli inizi di campionato: le squadre meglio preparate hanno vinto la loro battaglia anche contro formazioni partite con il ruolo di favorite o comunque di maggiori protagoniste, e le aspirazioni milionarie di alcuni sono state soddisfatte.

Nel quadro del massimo torneo il Bologna ha inaugurato la sua stagione con un pareggio in casa del Torino; non è stato un debutto molto felice in quanto a gioco: i rossoblu hanno avuto tutti il loro quarto d'ora di altissimo rendimento ma disgraziatamente il quarto d'ora dell'uno non ha mai coinciso con quello degli altri e di conseguenza il gioco di squadra è andato a ramengo.

Anche il Torino non era nelle condizioni migliori anche se è apparso più veloce del Bologna nei tentativi di portarsi a rete. C'è riuscito una sola volta con un tiro niente affatto difficile ma carico di effetto partito dal piede di Pellis che però ha avuto il potere di ingannare Giorcelli. Il Bologna a sua volta ha replicato nove minuti dopo con Randon e tutto tornava al punto di partenza con palese soddisfazione di entrambe le squadre.

Domenica la squadra di Campatelli riceverà la visita del Milan; anche gli ex campioni d'Italia non hanno sovrachiamato brillato nell'incontro con la Triestina, tuttavia hanno saputo uscirne con una vittoria; vittoria che intendono replicare a Bologna (Bologna permettendo, naturalmente) per mantenere il passo con la Fiorentina che ai due punti ottenuti incontrando l'Udinese è più che probabile possa aggiungere anche i due che sono in palio nell'incontro di domenica con la Lazio la quale nella partita casalinga con la Juventus ha subito una secca sconfitta pur avendo dimostrato di possedere un'ottima inquadatura in grado di fare cose egregie quando sarà migliorata la sua preparazione.

CICLISMO

Malgrado che il calcio abbia già cominciato ad accaparrarsi l'attenzione degli sportivi, il ciclismo continua a mantenersi alla ribalta potentemente come lo era un mese fa in occasione dei «mondiali» di Copenaghen e

Organizzata dall'UISP la prima edizione della «Coppa Decennale Consorzio Cooperativo»

Avrà luogo a Bologna il giorno 23 settembre p. v. organizzata dalla UISP Bologna in collaborazione con la Polisportiva «Athos Ferri» la prima edizione della «Coppa Decennale Consorzio Cooperativo di Consumo» della Provincia di Bologna, per dilettanti UVI - UISP - CSI sul seguente percorso: Bologna - (Meridiana) - Castenaso - Granarolo Emilia - Minerbio - Bentivoglio - S. Giorgio di Piano - S. Pietro in Casale - Galliera - Fieve di Cento - S. Giovanni in Persiceto - Anzola Emilia - Via Bazzanese - S. Lorenzo - Rivabella - Pilastrino - Casalecchio di Reno - Funivia - Porta Saragozza - Porta Castiglione - Porta S. Vitale - Porta Galliera - Via Carracci - Via Nicolò dell'Arca (arrivo) per complessivi Km. 129.

Le iscrizioni si ricevono presso la Polisportiva «A. Ferri» Via del Pratello 33, Bologna, fino alle ore 9 del giorno 23 settembre 1956 accompagnate dalla regolare tassa di L. 100.

Il ritrovo è fissato per le ore 9.30 del giorno 23 settembre alla Via del Pratello 33.

La partenza sarà data alle ore 10.

Mobilificio Artigiano
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Indirizzo: Maggiore, 27 tel. - Bologna
Tel. 051 - 41991 - 41992

più recentemente nel periodo della caccia ai primati di scena al Vigorelli. Se è ancora così vivo l'interesse per lo sport ciclistico molto lo si deve ai giovani: non che i professionisti non abbiano fatto cose buone pure essi in questa settimana. Magari ad esempio ha vinto il Criterium internazionale dominando con facilità strabiliante elementi come Van Looy, De Bruyne, DePhipps ed altri e dire che i primi due non sono propriamente dei novellini nelle corse dietro motore. Eppure Fiorenzo, che ha percorso la distanza di 98 chilometri alla media dei 53,865 orari, li ha lasciati ad oltre due minuti e mezzo.

Ma ora gli sportivi sono presi dalle prestazioni veramente eccezionali dei vari Ronchini, Baldini, Pambianco, Bruni per non citare che il quartetto emiliano che domina il campo nazionale dei «puri» Ronchini ha vinto in modo magistrale la «Ruota d'oro»; una gara in tre prove che per le sue caratteristiche è solita laureare corridori completi in possesso di una classe elevata e Baldini nella sua breve apparizione alla gara di Bergamo (ha partecipato soltanto all'ultima prova, quella a cronometro) ha coperto la distanza dei 70 chilometri alla media spettacolosa di 43,51 orari. Per l'iridato si è trattato di un ultimo magnifico collaudo prima dell'annunciato assalto al record dell'ora che sta per tentare mentre andiamo in macchina: una impresa questa che se gli riesce (e il forte corridore cavigliano ha tutte le doti per riuscire) verrebbe a costituire un primato assolutamente imbattibile: avere il possesso del record mondiale assoluto sui dieci, venti chilometri e dell'ora. Lui, che è ancora un dilettante!

Pambianco a sua volta ha vinto il Giro della Toscana con una condotta di gara accorta ed intelligente battendo alla distanza (la corsa era di quasi duecentoquaranta chilometri), Fantini, Orlandi, Velucchi, Vegetti, Conti, Peruch ed altri, e sul traguardo Misserocchi ed Emilioni. In questa gara vi era alla partenza anche il campione del mondo Mann ma come a Chianolo Po ha preferito abbandonare: il Giro della Toscana non è propriamente un circuito.

Domenica si è svolto anche il campionato italiano allievi. Il percorso, prevalentemente pianeggiante, non ha gradito i corridori secondo le loro effettive possibilità e al termine della gara al giudizio contemporaneamente una settantina di concorrenti. Ha vinto il veneto Beghetto che ha preceduto di mezza macchina Gola, Rampi, Biondi, Bellario, Di Giuseppe e Vezali (primo dei bolognesi) e quindi tutti gli altri classificati a pari merito.

BOXE

E' strano che un pugile come Lol, ricco di classe e di esperienza, possa alternare prove scintillanti quali quelle offerte contro Ferrer e Galliana ad altre assolutamente opache e che contro elementi che non sono certo della sua levatura debba fare appello a tutte le sue energie per averne ragione.

Chissà che cosa lo porta a fare così. Sabato aveva di fronte il colorato francese della Martinica Fernand Nolel: un pugile che ha tante buone qualità, non ultima quella di lavorare di... testa è della stessa scuderia di Hernandez) ma che è ben lontano dall'essere un antagonista in grado di competere con il campione europeo del leggero. Lol con questo avversario: un Lol in vena s'innervava, avrebbe avuto modo di brillare di viva luce. Invece, innervosito dal caproneggiante avversario è sceso al suo stesso livello ed ha dovuto accontentarsi di una vittoria ai punti, che non ha certo soddisfatto il pubblico accorso per applaudirlo, e giungere ad essa attraverso ad un dispendio davvero non necessario di energie.

Molto più presto ha fatto Festucci ad avere ragione del tedesco Huber. Un sinistro al mento immediatamente doppiato da un destro sparato dopo appena un minuto e cinquantacinque secondi hanno messo termine ad un incontro che praticamente non era ancora iniziato essendo ancora nella fase di studio.

Nella stessa riunione Calzavara doveva dare la replica a Besmonoff dal quale era stato battuto due anni fa a Berlino. Calzavara ha fatto il possibile per rende-

re al tedesco pan per focaccia ma malgrado la sua generosa ed encomiabile condotta ha dovuto soccombere, seppure di stretta misura, ai punti.

ATLETICA

Questa breve rassegna sull'atletismo potrebbe benissimo chiamarsi l'angolo dei records. Non passa settimana infatti che non si debba registrare un qualche crollo di primati e qualche impresa eccezionale di atleti che stanno portando tempi e misure su limiti fino a poco tempo fa ritenuti irraggiungibili. Questa volta, e chissà per quante altre volte ancora, è nuovamente di turno il russo Vladimir Kutz che ha portato il record mondiale dei 10.000 metri sul tempo di 28'30"4 superando di ben 12"4 il primato stabilito appena due mesi fa dall'ungherese Sandor Iharos il quale, a sua volta, l'aveva tolto, anch'esso,

abbassandolo di quasi dodici secondi, a Zatopek. Si è registrato pure il crollo del primato europeo del salto in lungo che resisteva da diciannove anni. Vi è riuscito l'olandese Visser il quale ha portato il limite da metri 7,90 a m. 7,98. Il record precedente apparteneva al tedesco Lang.

Nella stessa riunione di Bucarest ad opera della Leone è «saltato» anche un primato italiano. Si tratta di quello dei 200 metri femminili che la primatista italiana ha ulteriormente abbassato portandolo sul tempo di 24"1 dal 24"3 registrato un paio di mesi fa.

Ginnastica

Anche in questo campo, come nell'atletica e in altri sport ancora, l'Italia è sulla via di un notevole miglioramento: l'ha dimostrato nell'incontro con l'Ungheria

svoltosi nelle giornate di sabato e domenica al Palazzo del ghiaccio di Milano. Soltanto due anni fa la squadra magiara superò l'azzurra con un distacco abbastanza vistoso, questa volta due punti e mezzo soltanto hanno diviso le due rappresentative e nella classifica individuale il campione d'Italia Guido Figone ha conquistato il primo posto imponendosi nettamente a Takacs. Figone ha primeggiato nelle parallele, nel volteggio, anelli, sbarre, cavallo e nel corpo libero (in quest'ultima esecuzione è terminato a pari punti con Takacs) negli esercizi obbligatori e nel cavallo, anelli e sbarra negli esercizi liberi.

Fra gli altri italiani ha magnificamente figurato Vicardi ottimo secondo negli obbligatori e quinto assoluto.

LA MOSTRA DEI "CARRACCI",



In data 6 settembre è stata inaugurata, alla presenza di tutte le autorità cittadine, nel palazzo dell'Archiginnasio, la mostra dei Carracci. Il vicesindaco di Bologna, compagno Gianguido Borghese ha notato come questa manifestazione che si giova del contributo di quadri provenienti da ogni parte del mondo, voglia essere un incitamento ed un impegno di ricerca e di studio nel campo dell'arte, in uno schietto spirito di collaborazione internazionale.

Pubblicheremo sul prossimo numero del nostro settimanale un articolo su questa importante mostra che comprende 116 opere e 250 disegni, appartenenti in gran parte a collezioni straniere.

Per la seconda volta all'URSS il Trofeo Mairano

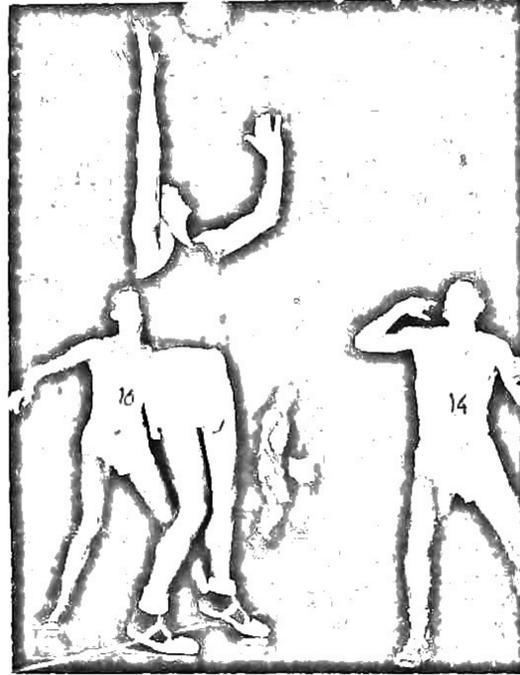
I sovietici per la compattezza della squadra ed i cecoslovacchi per il loro gioco brillante hanno conquistato i tifosi

Il fatto che il Palazzo dello Sport costituisca già di per sé un imponente spettacolo da lasciare tutti stupiti, per senz'altro contribuito notevolmente ad accrescere il successo della quarta edizione del «Trofeo Mairano» di pallacanestro. Questa manifestazione è stata meravigliosa in tutto il suo svolgimento. Cinque serate di spettacolo per tutti gli sportivi.

C'è chi dice che la presente edizione del «Trofeo» abbia di gran lunga superato per tecnica e fascino le precedenti. Non stentiamo a crederlo. Si è già accennato al Palazzo, c'è da aggiungere che le squadre partecipanti hanno offerto, tutte indistintamente, una eccellente dimostrazione di bel gioco.

I pronostici della vigilia che volevano l'URSS, Cecoslovacchia ed Ungheria nei primi posti, sono stati largamente rispettati. Il «Trofeo Mairano» è stato una lotta vivace, appassionata, emotiva, che ha largamente soddisfatto l'attesa del competente pubblico che ogni sera s'è dato convegno al Palazzo dello Sport.

Se l'URSS si è imposta ripetuto così il successo di Milano della scorsa edizione di questa manifestazione cestistica, vi è da aggiungere che la Ceco-



Il «superlungo» Kroumine (m. 2,19) il pezzo forte (soltanto per la sua mole) della squadra sovietica in azione sotto canestro nell'incontro con la Polonia. Kroumine non è un atleta di classe ma è sempre pericolosissimo quando si trova nella lunetta avversaria.

slovacchia è stata la compagna che più è piaciuta. Al gioco sbalorditivamente pratico, ma esteriormente poco spettacolare

del sovietici, ha fatto riscontro il gioco piacevole, sfavillante del boemi. E per questo il pubblico ha finito per preferire i ceki ai sovietici. Le prestazioni dei cecoslovacchi piene di slancio e prive di fronzoli sono state quanto di più spettacolare si sia visto.

L'aver accennato, sia pure brevemente, prima alla squadra che si è classificata seconda, può forse fare sembrare fortunosa o di secondo ordine la vittoria dell'URSS. Ma la realtà non è così. Se si è fatto questa premessa è soltanto per spiegarci perché il pubblico ha sottolineato con maggiore simpatia il gioco cecoslovacco che non quello sovietico, pur riconoscendo in questi ultimi, la squadra più forte.

L'URSS, come si è detto, ha vinto la quarta edizione del Trofeo Mairano in virtù della decisione, (a volte anche sin troppo accentratrice), ed astuzia che ha portato ad una realizzazione notevole di punti. La squadra ha girato a pieno ritmo in virtù della classe di giocatori quali Semenov, Torban, Stankous e dell'allenatore che dalla panchina ha diretto con

sapientia il gioco dei suoi ragazzi. Però il giocatore che ha riscosso maggiormente le simpatie del pubblico è stato naturalmente Kroumine che con i suoi m. 2,19 e i 145 kg. di peso ha costituito uno spettacolo a sé. Il lavoro del cosiddetto «gigante buono», come alcuni lo hanno chiamato, stava nei piazzarsi sotto il proprio canestro quando gli avversari attaccavano cercando di impedire le marcate, mentre quando ad attaccare erano i suoi compagni, egli, senza badare a nulla, s'andava a mettere in prossimità del canestro avversario assumendo il ruolo di «pivot» attendendo la palla buona per realizzare. Da un uomo di questa statura non si poteva certo pretendere che potesse velocemente smarcarsi o inserirsi in una posizione favorevole o tanto meno assumere la regia della squadra, pur tuttavia il lungo Kroumine ha assolto lodevolmente il suo lavoro specie nelle ultime due serate negli impegnativi incontri con i boemi ed i magiari.

Della Cecoslovacchia abbiamo già detto, ed aggrungeremo che Skerik, come al solito, ha fornito una prova stupenda dei suoi notevoli mezzi, c'è pure Baumruk, tanto da essere premiato come il migliore atleta di questo Trofeo Mairano.

Al terzo posto si è dunque classificata l'Ungheria campione d'Europa. Da questa squadra ci si attendeva qualche cosa di più proprio in virtù di quel titolo conquistato l'anno scorso a Budapest, ma evidentemente per i magiari è un momento questo molto delicato, un momento di trasformazione tecnica.

La Svezia, che è squadra di media levatura nei confronti delle altre cinque di cui si è accennato, ha un attenuante che se non giustifica le sconfitte subite, tuttavia giustifica la entità dei passivi subiti. La Svezia, infatti, è stata invitata al Trofeo Mairano all'ultimo momento per sostituire la Bulgaria, essa quindi si è trovata nell'impossibilità di condurre un'adeguata preparazione per sostenere prove così impegnative in una così grande manifestazione quale è stato il «4o Trofeo Mairano».

Tra i migliori atleti visti in campo ungherese vi è da notare Judik di gran lunga il migliore.

Al quarto posto si è classificata l'Italia. Il piazzamento occupato dagli azzurri è quello che gli sportivi s'aspettavano alla vigilia. La prova dei nostri è stata eccellente, ma non superlativa. Alcuni giocatori non sono stati alla altezza della situazione, primo fra tutti quei Rimini che l'anno scorso al campionato d'Europa a Budapest fu classificato fra i migliori giocatori del Continente.

La squadra nel complesso, pur con qualche errore di impostazione, è piaciuta, specie quando in campo v'erano i due virtuosini Canna ed Alessani, quest'ultimo il migliore atleta italiano.

La Polonia avrebbe meritato qualche cosa di più specie per il gioco che ha messo in vetrina nella seconda, terza, quarta e quinta giornata. La compagine ha avuto un crescendo eccellente, Pawlak realizzatore del Trofeo e Pacula sono stati gli uomini che più sono piaciuti.

Franco Vannini



A coronamento della più interessante e spettacolare edizione del Trofeo Mairano che ha entusiasmato gli sportivi accorsi numerosissimi nel nuovo tempio dello sport bolognese il comm. Mairano consegna al capitano della squadra dell'Unione Sovietica, prima classificata, il Trofeo.

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

DAL 22 AL 24 SETTEMBRE APERTO l'VIII Festival Comunale dell'Avanti!

Ancora in agitazione gli edili



Nel Sessantesimo del glorioso quotidiano socialista i cittadini si ritroveranno al tradizionale appuntamento

Dal 22 al 24 settembre si svolgerà al Mercato ortofrutticolo l'VIII Festival comunale de «l'Avanti!». Nell'anniversario del 60.º del nostro quotidiano, i socialisti imolesi danno un nuovo, anche se ormai tradizionale, appuntamento a tutti i lavoratori imolesi nell'intento di rinnovare con essi l'incontro fraterno e cordiale in una cornice di iniziative politiche, culturali, ricreative che non mancheranno di trovare il favore e il consenso di tutti.

I socialisti imolesi, proprio per festeggiare degnamente il 60.º dell'«Avanti!» stanno preparando un festival senza precedenti; già da alcune settimane i pittori e gli addetti alle costruzioni sono al lavoro

per permettere ai visitatori una breve e interessante rassegna dei principali avvenimenti politici degli ultimi mesi e per documentare le prospettive della politica del Partito.

Non possiamo non segnalare le più importanti mostre che sintetizzano sicuramente i seguenti argomenti: la politica del Partito dal Congresso di Torino ad oggi; la politica e il lavoro dei socialisti nel campo sindacale e cooperativo; la lotta delle donne socialiste per la emancipazione femminile; la politica dei giovani socialisti per offrire alla gioventù italiana e imolese una vita più degna; lo sforzo delle «Edizioni Avanti!» per una cultura progressista e democratica.

La via italiana del socialismo e l'esigenza di una più ampia unità dei socialisti è una linea e coerente politica che va ascrivita a merito dei socialisti e dell'«Avanti!».

Ecco perchè noi ci presenteremo di fronte agli imolesi con la descrizione di questi temi. Senza orgoglio e millanteria ma con la coscienza di aver fatto tutto il possibile, e di continuare a farlo, per incamminare il nostro Paese verso

la piena applicazione della Costituzione e verso il socialismo.

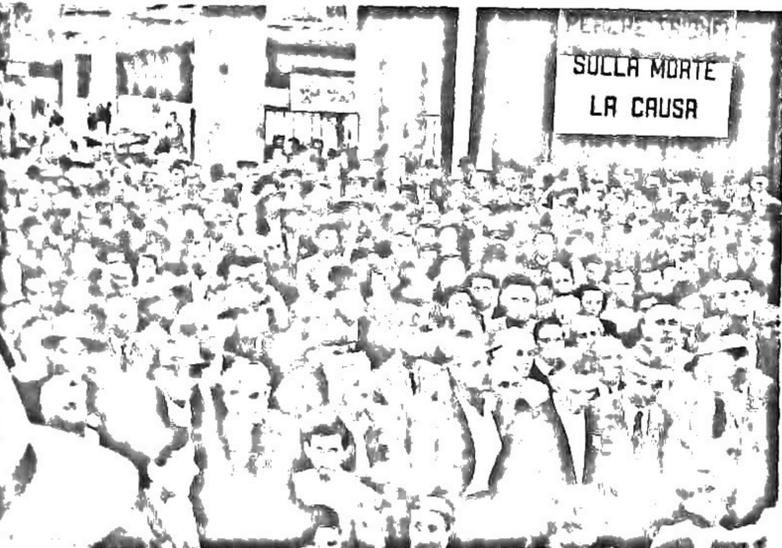
Questi argomenti faranno degna cornice a una serie di attività ricreative che non mancheranno di incontrare l'entusiastica accoglienza dei cittadini imolesi.

Le Mostre e le Rassegne dell'VIII Festival dell'«Avanti!»

- ★ Mostra del Partito «Il P.S.I. dal Congresso di Torino ad oggi».
- ★ Mostra del lavoro.
- ★ Mostra della Cooperazione.
- ★ Mostra femminile - Rassegna del lavoro femminile.
- ★ Mostra del Movimento Giovanile Socialista.
- ★ Mostra del libro e delle Edizioni Avanti!



Appena terminato lo sciopero generale degli edili indetto dalle organizzazioni sindacali, per la durata di 48 ore, ha inizio una seconda azione a tempo indeterminato. La lotta per l'affermazione dei propri diritti ha costretto questa categoria a manifestare ripetutamente contro la intransigenza degli industriali edilizi.



Negli anni scorsi i cittadini ed i lavoratori imolesi non mancarono dal dimostrare, con la loro presenza, la volontà di contribuire concretamente al potenziamento della stampa socialista che nel concittadino Andrea Costa, nel passato, trovò un suo valido promotore. Oggi, nella situazione in cui si profila all'orizzonte della vita politica italiana l'unificazione di tutte le forze socialiste, premessa per il deciso avvio alla soluzione dei problemi di tutti i lavoratori, i cittadini non mancheranno dal dimostrare nuovamente la loro simpatia e fiducia nel P.S.I. Fin da questo momento, mentre ancora febbrilmente fervono i preparativi per l'VIII Festival comunale de «l'Avanti!», i socialisti imolesi porgono a tutti il loro benvenuto nella cittadella della stampa socialista.

Un O. d. G. dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra

I Mutilati ed Invalidi di guerra iscritti alla Sezione Mandamentale di Imola, riuniti in assemblea straordinaria il 2 settembre 1956;

UDITA la relazione del Presidente sull'adeguamento delle pensioni di guerra;

CONSIDERANO che le argomentazioni adottate dal Ministro Zoli e dal relatore Spagnoli non giustificano il non accoglimento delle giuste rivendicazioni avanzate dai Mutilati ed Invalidi di guerra di tutta Italia;

FANNO APPELLO alla solidarietà di tutti i cittadini italiani affinché il progetto di Legge n. 377 venga ammesso al due rami del Parlamento e approvato con sollecitudine, in modo da garantire la tranquillità alla benemerita categoria dei mutilati e delle loro famiglie, che tanto hanno dato alla Patria.

Le iscrizioni alla scuola media "A. M. Valsalva,"

La Scuola Media Statale «A. M. Valsalva» ricorda che le iscrizioni per l'anno scolastico 1956-57 si chiudono giovedì 20 settembre.

Per le norme relative, vedere l'avviso affisso all'albo della Scuola.

Gli amici del nostro settimanale

Somma prec. L. 78.550
Grandi Carlo ringraziando il prof. Umberto Giacometti e famiglia per l'ospitalità ricevuta L. 100 - Da un peregrinaggio a Borgo Tossignano L. 200 - Zanelli Libero per auguri all'amico Renato Volta e consorte L. 500 - Siamo sempre noi L. 400.
Totale L. 79.750

Programma del Festival

SABATO 22 SETTEMBRE

- Ore 20 - Inaugurazione del Festival.
- Ore 21 - Serata della canzone con trattenimento danzante: suonerà l'Orchestra BONZAGNI. Canteranno MIRRELLA PEDINI e GIUSEPPE NEGRONI della RAI-TV.

DOMENICA 23 SETTEMBRE

- Ore 8,30 - Riapertura del Festival - Strillonaggio dell'Avanti!
- Ore 15,30 - Spettacolo di burattini.
- Ore 17,30 - COMIZIO - Parlerà un membro della Direzione del P. S. I.
- Ore 20,30 - Serata danzante. Suonerà l'Orchestra 07.

LUNEDI 24 SETTEMBRE

- Ore 20,30 - Serata danzante. Suonerà l'Orchestra 07.
- Ore 22 - Esibizione di scherma. Schermisti dell'Accademia d'Armi «Giancarlo Bernardi» di Ferrara.

Tutte le sere spettacolo di burattini

Grande pesca di beneficenza

Stands gastronomici e servizio di Bar-Ristorante.

Le Iscrizioni alla Scuola "Carducci"

La Direzione delle Scuole Elementari «G. Carducci» avverte la cittadinanza che all'Albo esposto nell'atrio dell'Istituto, è affisso il diario degli esami e delle iscrizioni.

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIOSI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA SPECIALISTA

IMOLA Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convezionato con P.N.A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale; Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Dott.

FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni festivi: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 89

Combustibili liquidi e solidi, Nafta per riscaldamenti, Antracite primaria, carburanti, lubrificanti delle

migliori marche, qualità e prezzi

APPROFONDIAMO la nostra ideologia

(continuaz. dalla 2.a pag.)
 rattere. In conformità con lo sviluppo concreto dei fenomeni, alcune contraddizioni, che dapprima non sono antagonistiche, si sviluppano in antagonistiche, altre invece che dapprima sono antagonistiche si trasformano in non antagonistiche.

Se Marx già con il famoso discorso che tenne ad Amsterdam l'8 settembre 1872, ricordato dal compagno Basso, ammetteva chiaramente la possibilità di vie diverse, la soluzione violenta e quella non violenta, se Lenin nel 1899 non considerava affatto il marxismo come qualcosa di finito e intangibile, ma una scienza che si doveva far progredire, se Mao Tse Dun in quei difficili anni che precedettero l'ultima guerra mondiale riusciva ad avvertire che nell'universalità della lotta a condizioni e situazioni diverse occorre provvedere con metodi di soluzione diversi, dovremo pur dire che il marxismo italiano, particolarmente dopo avere vissuto le esperienze socialiste del primo dopo guerra e quelle anteriori avrebbe dovuto produrre molto di più a questo proposito in campo teorico, bisogna pur dire che il nostro Partito non ha saputo enunciare con chiarezza alcuni principi teorici relativamente alle condizioni di lotta della società italiana, non ha saputo sufficientemente elaborare, diffondere e difendere una «via italiana», più o meno legata alle istituzioni politiche tradizionali del nostro paese. Dobbiamo recuperare in fretta il tempo perduto. Se non siamo guidati dal nostro lavoro pratico parlamentare, amministrativo, organizzativo-propagandistico di partito, sindacale, cooperativistico, ecc. da un approfondimento dei principi, da una sicura interpretazione e applicazione della dottrina di Marx e di Engels, e se l'istinto di classe ci può aiutare ad evitare mali passi, non possiamo a lungo procedere

in queste condizioni. E' questo un compito non di pochi compagni molto ben preparati, ma di questi e di tutto il partito. In questa direzione dobbiamo lavorare sodo, non perdere il senso della misura e dell'equilibrio, non esitando a riconoscere soprattutto i nostri errori ed anche una certa riqualificazione di uomini, di esperienze, di idee riformistiche (di coloro però che, pur scartando unilateralmente soluzioni violente, al socialismo volevano per davvero giungere con una serie di gradualisti conquiste) senza indulgere a considerare le macchinose elucubrazioni di pseudo-marxisti che al vecchio PSI giunsero con molte buone intenzioni e poco senso di classe.

Enea Mazzoli

Gli amici del giaguaro

Ingiustamente accusati i commercianti al dettaglio di essere i responsabili del rialzo dei prezzi

Il progetto di una riforma per l'applicazione dell'imposta di famiglia era stato approvato ed elaborato dagli amministratori del Comune di Bologna. E quando il Ministro alle Finanze, on. Andreotti, con dei pretesti puerili e banali insabbiò la pratica, qualcuno, fra le migliaia di impiegati e piccoli operatori economici, che avrebbero beneficiato di questa riforma, si sarà detto: «Forse il caro Andreotti non ci è amico!» Tuttavia restava sempre una consolazione. Infatti nella scorsa primavera il ministro Cortese ebbe la lusinghiera idea di affermare che si proponeva di presentare un progetto atto a revisionare l'applicazione dell'imposta di famiglia e dell'I.G.E. nei riguardi delle aziende commerciali di tipo familiare e personale. Speriamo dunque che questi germogli primaverili diano i loro frutti nell'imminente autunno; purtroppo nella testa del Ministro Cortese le idee cominciano a crescere come funghi non troppo mangerecci. Sua Eccellenza il Ministro Cortese infatti, ritiene giusto che il rilascio delle licenze di commercio non debba essere vincolato in modo tale da creare situazioni di blocco e di cristallizzazione... Vogliamo dunque davvero arrivare al famigerato progetto Scelba-Tremelloni di «liberalizzazione» che tanto sdegno aveva suscitato nei dettaglianti e che nell'interesse di tutte le categorie

sembrava definitivamente essere stato accantonato? Dovrebbe poi essere abrogata, sempre secondo Cortese, ogni disposizione vietante la vendita all'ingrosso fuori dei mercati ortofruttilicoli. Vogliamo dunque permettere ai grossisti di sottrarsi ad ogni immediato controllo sui prezzi e sulle condizioni di vendita? Quella che però è addirittura enormemente assurdo è il voler far trapelare, anche se cortesemente, un giudizio di colpa nei confronti dei dettaglianti, i quali sarebbero i responsabili dell'a grave situazione in relazione ai continui aumenti dei prezzi. Già in questo senso, l'ont interessante, attraverso vere campagne su certa stampa, tentano di influenzare l'opinione pubblica.

Se la vita oggi è cara, la colpa è dei dettaglianti. Si provveda a colpirli e si risolverà il problema. Teoria discutibile, come se per abbattere un toro, anziché la testa bastasse mozzargli il «pennacchio» della coda. No signori, per stradicare un male bisogna avere il coraggio di risalire all'origine e la colpire e prendere i dovuti provvedimenti. E l'origine, ben lo sa il Ministro Cortese, non è assolutamente il dettagliante che chechè se ne dica come a regola, non è quello dalle «ville al mare, automobili, figli all'università, ecc. ecc.». Perché allora il ministro Cortese se la prende anche lui con i dettaglianti? Anche per lui, allora, come per Andreotti: amico di chi?

Walter Corsini

AUGURI

Auguri vivissimi di pronta guarigione al compagno Mignatti Ruggero dai compagni e compagne della Sezione «Toni Giuriolo».

Direttore responsabile

CARLO BADINI
 Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

A.T.B. - BOLOGNA

Il discorso di Santi

(Continuaz. dalla 1.a pag.)
 no pregiudiziali da parte di chiechessia verso chiechessia. Tutto il resto può essere discusso e risolto. La stessa questione dell'affiliazione internazionale non può costituire un ostacolo insormontabile, purché l'organizzazione unitaria senta e non ripudi lo spirito dell'internazionalismo proletario.

L'unità sindacale, che trova, esige anzi, la sua naturale premessa nell'unità d'azione sarà la sintesi di un profondo processo di democratizzazione e di rinnovamento del sindacalismo italiano, che sfoci nella costituzione del grande sindacato unitario. In questa prospettiva è necessario operare per realizzare l'unità d'azione su alcuni punti fondamentali: controllo sindacale del collocamento, impegno di porre fine agli accordi separati, politica unitaria delle C.I., ri-

spetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali, problemi del piano Vanoni».

Concludendo il proprio discorso, il compagno on. Santi ha sottolineato come l'unità per essere efficiente, debba essere una congiunzione di forze e non una soluzione di fiducia: ne deriva la necessità, intanto, di rafforzare la CGIL per accrescere l'influenza sul mondo del lavoro. «Più saremo forti, più opereremo per la unità, quella unità che il padronato teme, perché porrebbe termine al periodo grasso e lo porterebbe a fare i conti con una classe lavoratrice piena di rinnovata fiducia e di rinnovato slancio combattivo».

Dicevamo inizialmente che il compagno on. Santi ha pronunciato un importantissimo discorso. Ciò è confortato dalla concreta indicazione dei punti sui quali dovrebbe convergere l'immediata unità d'azione: 1) controllo sin-

dacale del collocamento; 2) fine degli accordi separati; 3) politica unitaria delle C.I.; 4) rispetto dei contratti e delle leggi; 5) problemi inerenti il Piano Vanoni. A tutti i dirigenti democratici ed ai lavoratori tutti quindi spetta il compito di incamminarsi sulla strada tracciata dal compagno Santi nel suo discorso. Ciò sarà un concreto modo per onorare veramente la memoria del compagno Clodoveo Bonazzi che per tanto tempo fu alla testa del lavoratori in lotta, ricostituendo quell'unità che è indispensabile premessa per l'ulteriore avanzamento di tutti i lavoratori italiani.

Offerte

Il compagno Francesco Bignami, nella ricorrenza del suo settantunesimo compleanno, offre al nostro settimanale L. 1000.

Il Nas Dep. Locomotive Bologna Centrale per onorare la memoria del figlio del compagno Bortolotti, recentemente scomparso, offre lire 500 all'Avanti! e lire 500 al nostro settimanale.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

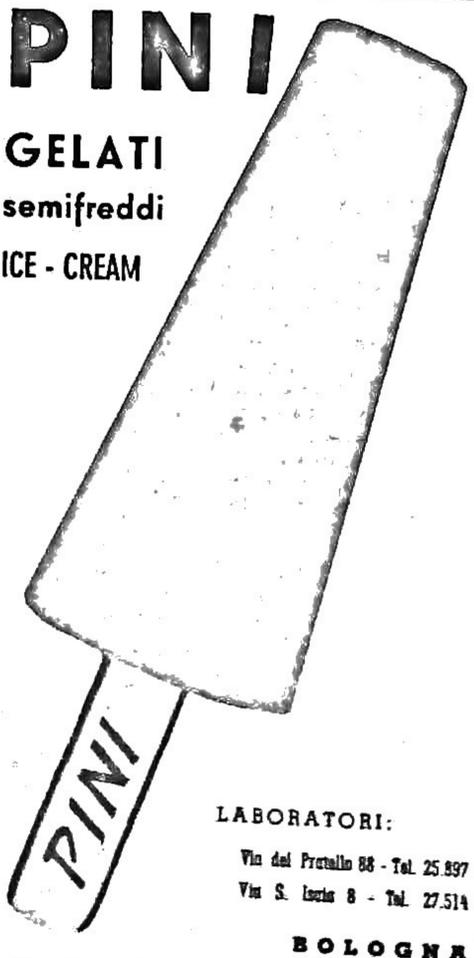
VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

PINI

GELATI
 semifreddi
 ICE - CREAM



LABORATORI:

Via del Praticello 88 - Tel. 25.937

Via S. Lucia 8 - Tel. 27.514

BOLOGNA

L'Attivo Provinciale

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

si debba fondare la unificazione e quali fini immediati e di prospettiva essa si prefigga. Perché la realtà è che le forze socialiste cui guardano con simpatia anche taluni strati cattolici saranno in grado di evitare che la parte più retriva della D.C. apra a destra, dando corso alla paventata involuzione dell'intera vita dello Stato e del Paese, se pur sussistono difficoltà per spostare questo Partito anch' quando esistano le condizioni obiettive per portarlo più a sinistra.

E la socialdemocrazia italiana conscia ormai grazie alle esperienze passate, dell'impossibilità da sola di frenare l'involuzione impressa dalla D.C. al Paese, riconosce anch'essa la necessità di questa unificazione che modificando i rapporti di forze imporrà ben precise alternative. E la politica di unificazione socialista rimane valida nei termini posti dal documento della Direzione del PSI appunto perché non rinnega le cause che l'hanno determinata

e rafforza i propositi di incoraggiare le stesse forze sane della D.C. mentre d'altro canto si propone quale grande obiettivo la ricostruzione dell'unità sindacale che tanti danni ha apportato al movimento operaio nel suo insieme. Ma l'attuale momento politico richiede al P.S.I. di perseverare con costanza ed impegno in quelle iniziative che debbono aver quale obiettivo un sempre maggior allargamento del fronte operaio. Senza di ciò infatti ben poco senso avrebbe la riunificazione di cui tutti oggi parlano.

E l'azione del P.S.I. oggi come ha detto il compagno Nenni nel suo recente discorso di Milano, si pone tre obiettivi ben precisi: 1) creare nei confronti della D.C. le condizioni di una alternativa socialista di governo, fuori dallo schieramento ormai superato d' un centrismo tri o quadripartito e del frontismo popolare o laico; 2) garantire al Paese il carattere e la costituzionalità dell'opposizione socialista o di una esperienza socialista di

governo nel pieno rispetto delle libertà per tutti e della Carta costituzionale in ogni momento ed in ogni occasione; 3) presentarsi al Paese nelle prossime elezioni un programma di rivendicazioni politiche e sociali che contemplino una soluzione organica dei grandi problemi della società e dello Stato.

Il compagno Armaroli si è poi soffermato ad illustrare come contro questa politica che minaccia evidentemente gli interessi del monopolio e del padronato in genere, già si sia scagliato Scelba ed amici, il che ne conferma la sua giustezza.

Passando ai rapporti col s.d. della nostra provincia il relatore ha sottolineato la necessità di trovare punti di contatto al fine di facilitare il processo di avvicinamento in corso e di concretizzarlo. Trattando il problema internazionale che è oggi drammaticamente alla ribalta, Suez, Armaroli ha ricordato come i socialisti fedeli come sempre ai loro principi auspichino una pacifica soluzione della vertenza nel rispetto dei diritti dell'Egitto e dei popoli arabi e dell'esigenza degli altri Stati che usano il Canale.

Avviandosi alla conclusione della sua applaudita conferenza, il compagno Armaroli ha invitato nuovamente i compagni a discutere intensamente sulle questioni di principio e sulle possibilità, i mezzi e le forme con le quali realizzare nel vivo del quotidiano lavoro quella politica di unità socialista intorno alla quale oggi, più che mai, si accentrano l'attenzione e le speranze delle masse popolari del nostro Paese. Solo così quell'unità sarà il frutto di una logica maturazione delle coscienze che sarà il sicuro preludio di una ulteriore avanzata di quelle forze che si prefiggono di attuare i postulati della nostra Costituzione ed una più larga giustizia sociale.

E' deceduto il padre del martire socialista Otello Bonvicini

Il cordoglio della nostra Federazione e dei socialisti bolognesi

Pochi istanti prima che il nostro settimanale andasse in macchina abbiamo avuto notizia di un lutto dell'antifascismo bolognese. Improvvisamente, nel tardo pomeriggio di martedì, all'età di 64 anni, è deceduto il compagno Amedeo Bonvicini. Egli fu sempre un strenuo combattente antifascista e fedele assertore degli ideali socialisti. Il suo ricordo è legato a quello del figlio, Otello, Martire socialista della Resistenza.

La Federazione del P.S.I. ha inviato alla famiglia un telegramma di condoglianze alle quali si associa anche la nostra Redazione e tutti i socialisti bolognesi.

MAGAZZINO POPOLARE

Successore Cooperativo di Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21.475

AUTUNNO - INVERNO

Drapperia - Laneria - Cotoneria

CONFEZIONI:

Paletots - Impermeabili

Giacche - Pantaloni

Prezzi veramente convenienti!

Ristorante Rosticceria



Salone per Comitive
 COOPERATIVA
 Albergo Mensa Spettacolo Turismo
 BOLOGNA

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
 GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

COOP. DI CONSUMO DEL POPOLO

Ozzano Emilia

SI EFFETTUA IL SERVIZIO A DOMICILIO

Sostenendo le Cooperative
 difenderete il vostro bilancio familiare